



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aosta giugno 2011

2011

3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 3 - giugno 2011

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Aosta della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21
11100 Aosta
telefono + 39 0165 238100

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2011, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2011 presso la Tipografia La Vallée di Aosta

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni	10
I servizi	13
La situazione economica e finanziaria delle imprese	15
2. Il mercato del lavoro	17
L'occupazione	17
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	19
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	21
3. Il mercato del credito	21
Il finanziamento dell'economia	21
Il risparmio finanziario	28
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	29
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	31
4. La spesa pubblica	31
La dimensione dell'operatore pubblico locale	31
La sanità	31
Gli investimenti pubblici	32
Analisi territoriale della spesa per ricerca e sviluppo	33
5. Le principali modalità di finanziamento	35
Le entrate di natura tributaria	35
Il debito	36
Le misure regionali anti crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese	37
APPENDICE STATISTICA	38
NOTE METODOLOGICHE	58

INDICE DEI RIQUADRI

L'accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale	11
Evoluzione recente del settore turistico nel confronto nazionale	14
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	24
La revisione dell'ordinamento finanziario della Regione	35

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Con la presente edizione i dati creditizi sono stati oggetto di una profonda revisione, cui sono riconducibili eventuali differenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

LA SINTESI

L'economia della Valle d'Aosta nel 2010 ha mostrato segni di ripresa. In base alle stime di Prometeia, il PIL regionale è cresciuto dell'1,4 per cento recuperando meno della metà della riduzione del precedente biennio. All'incremento dell'attività hanno contribuito il settore dei servizi e quello dell'industria in senso stretto, a fronte di un ulteriore calo del valore aggiunto nelle costruzioni.

Gli ordini e la produzione nell'industria hanno registrato un miglioramento nel 2010, dopo la riduzione rilevata nei due anni precedenti, grazie soprattutto all'incremento del commercio internazionale. Le esportazioni delle imprese valdostane hanno avuto una ripresa intensa, superiore a quanto osservato al Nord Ovest e a livello nazionale, senza tuttavia raggiungere i livelli precedenti la crisi: vi ha contribuito l'andamento particolarmente positivo delle vendite di prodotti in metallo, principale comparto di esportazione regionale. Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata non hanno favorito la ripresa degli investimenti.

Nelle costruzioni le indagini congiunturali hanno evidenziato ancora una contrazione dell'attività; alcune indicazioni di miglioramento sono giunte dal mercato immobiliare, che ha registrato un aumento del numero delle transazioni e dei prezzi di vendita.

Deboli segnali di ripresa sono venuti dai principali comparti del settore dei servizi: sono aumentati i flussi turistici e i transiti di automezzi pesanti; in presenza di un lieve aumento dei consumi finali delle famiglie, nel 2010 si è contratta la spesa per beni durevoli.

Il recupero dell'attività economica ha favorito un incremento dell'occupazione complessiva, in controtendenza con il Nord Ovest e il resto dell'Italia. Tra i settori, il contributo positivo è venuto solamente dai servizi, a fronte di un andamento negativo nell'agricoltura e nell'industria; l'aumento ha riguardato quasi esclusivamente la componente femminile e i lavoratori indipendenti. Il recupero dell'occupazione è testimoniato anche dal brusco calo della Cassa integrazione guadagni (CIG), tornata ai livelli precedenti la crisi.

I dati congiunturali più recenti, relativi in particolare all'andamento degli ordini nell'industria e della CIG, indicano un rallentamento della ripresa economica nel primo trimestre di quest'anno.

Alla fine del 2010 i prestiti bancari ai residenti in regione sono tornati a crescere dopo la lieve flessione dell'anno precedente. La dinamica positiva del credito è riconducibile sia ai prestiti alle famiglie consumatrici, in lieve accelerazione rispetto al 2009, sia ai prestiti alle imprese, che erano calati nell'anno precedente. L'incremento

dei finanziamenti bancari è proseguito anche nel primo trimestre del 2011, benché ad un tasso inferiore a quello del 2010.

La qualità del credito si è mantenuta elevata nei confronti delle famiglie consumatrici, mentre quella dei finanziamenti alle imprese si è deteriorata, in particolare con riferimento alle famiglie produttrici. Per queste ultime, il peggioramento della qualità creditizia si è riflesso in un aumento dell'incidenza sui prestiti sia delle sofferenze bancarie sia dei crediti verso soggetti in temporanea difficoltà.

Il risparmio finanziario in regione è aumentato per le imprese, mentre è diminuito per le famiglie. I risparmiatori valdostani, pur continuando a prediligere in prevalenza strumenti finanziari caratterizzati da livelli di rischio contenuti, si sono indirizzati verso attività a maggior rendimento. Sono diminuiti i depositi delle famiglie a favore dei titoli di Stato e delle quote di OICR, mentre le imprese hanno ridotto i conti correnti, attuando una ricomposizione del portafoglio in favore dei depositi in pronti contro termine, dei titoli di Stato italiani, delle obbligazioni non bancarie e delle azioni.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura. – Nel 2010 sono proseguite le difficoltà del settore agricolo, il cui valore aggiunto si era ridotto nel biennio 2008-2009. Nel comparto zootecnico, che contribuisce per oltre due terzi al valore della produzione del settore primario, si è registrata una riduzione del numero di capi di bestiame allevati in regione (tav. a5). Viceversa, tra le principali coltivazioni agricole, è aumentata in quantità la produzione vitivinicola (tav. a6).

È ancora calato il numero delle imprese attive nel settore agricolo, secondo i dati InfoCamere–Movimprese (–4,0 per cento; tav. a4). Anche l'occupazione del settore si è ridotta.

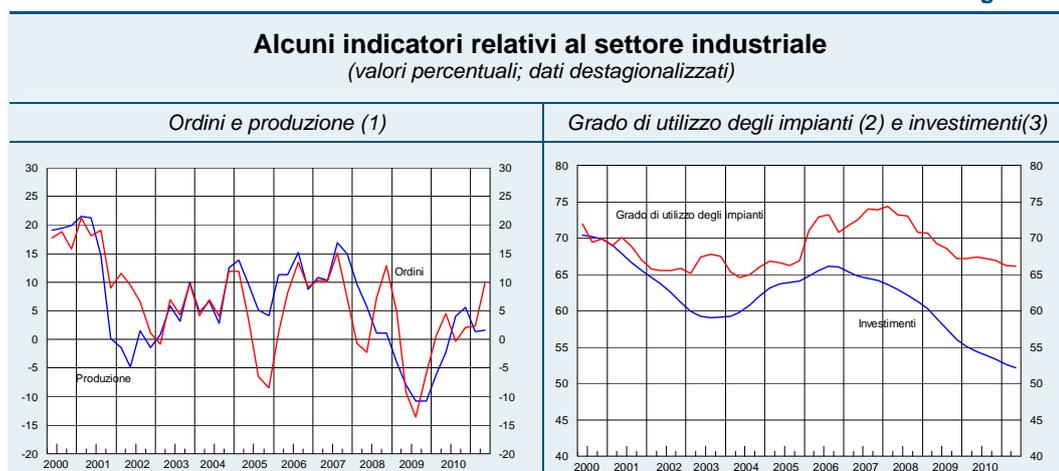
L'industria e gli scambi con l'estero

Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto nell'industria in senso stretto è aumentato del 5,2 per cento, dopo il calo significativo dell'anno precedente (–16,3 per cento).

In base agli indicatori qualitativi di Confindustria Valle d'Aosta, la domanda delle imprese ha mostrato, a partire dalla metà del 2009, alcuni segnali di ripresa che si sono attenuati negli ultimi mesi. Il recupero della domanda ha riguardato in particolare il comparto siderurgico, il più importante in regione, sospinto dalle esportazioni.

La ripresa della domanda si è riflessa in quella della produzione che, secondo le indagini trimestrali della Confindustria Valle d'Aosta, avrebbe recuperato soltanto una quota ridotta del precedente calo. Alla fine del 2010 sembra essersi arrestata la prolungata caduta del grado di utilizzo degli impianti industriali, giunto al 64 per cento, quasi 10 punti in meno del picco della metà del 2008. Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, insieme all'elevata incertezza sull'evoluzione congiunturale, hanno influito negativamente sugli investimenti delle imprese: in base alle rilevazioni della Confindustria, nel corso del 2010 è ancora diminuita la quota di imprese che hanno dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti (fig. 1.1).

Figura 1.1



[Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta, *Indagine previsionale trimestrale*.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dalle imprese intervistate, medie mobili a 3 termini; (2) grado di utilizzo medio degli impianti, dati a consuntivo; (3) percentuale media di imprese che dichiara di voler effettuare investimenti.

L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con sede in regione e con almeno 20 addetti, conferma il quadro di debole ripresa congiunturale: nel 2010 a un aumento del fatturato, legato anche alla crescita dei prezzi delle materie prime, è corrisposta un'ulteriore riduzione degli investimenti. Le attese per il 2011 delle imprese intervistate evidenziano una probabile prosecuzione della ripresa, che porterebbe anche a maggiori investimenti.

Con l'obiettivo di contrastare il calo delle vendite connesso con la recessione internazionale, molte imprese hanno apportato modifiche ai prezzi o hanno adottato strategie alternative ("non di prezzo") mirate al miglioramento qualitativo dei prodotti, all'ampliamento dell'offerta o alla promozione commerciale. Sulla base del Sondaggio congiunturale svolto dalle filiali della Banca d'Italia tra settembre e ottobre dello scorso anno, l'85 per cento delle imprese del Nord Ovest ha adottato strategie di prezzo; l'incidenza è leggermente più alta per quelle che hanno adottato strategie alternative (91 per cento). Tali proporzioni sarebbero più elevate per le imprese valdostane.

L'attività innovativa delle imprese, intesa come cambiamento nei processi produttivi, nella gamma di prodotti offerti o nei sistemi organizzativi e gestionali, ha rappresentato un'ulteriore reazione delle imprese alla recessione. Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale circa il 43 per cento delle imprese manifatturiere del Nord Ovest ha dichiarato di aver trovato nella crisi uno stimolo all'innovazione, a fronte di un 7 per cento di imprese per le quali essa ha rappresentato un ostacolo. In Valle d'Aosta la quota di imprese, la cui attività innovativa ha trovato stimolo nella crisi, sarebbe superiore alla media della macroarea.

In base ai dati InfoCamere–Movimprese, il saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese è stato ancora negativo nel settore dell'industria in senso stretto (tav. a4).

L'Amministrazione regionale è intervenuta a sostegno delle imprese prevedendo maggiori contributi in conto interessi, la riduzione dell'aliquota Irap e la sospensione di due semestralità delle rate dei mutui regionali senza interessi (cfr. il paragrafo della sezione *La finanza pubblica decentrata: Le misure anti crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese*).

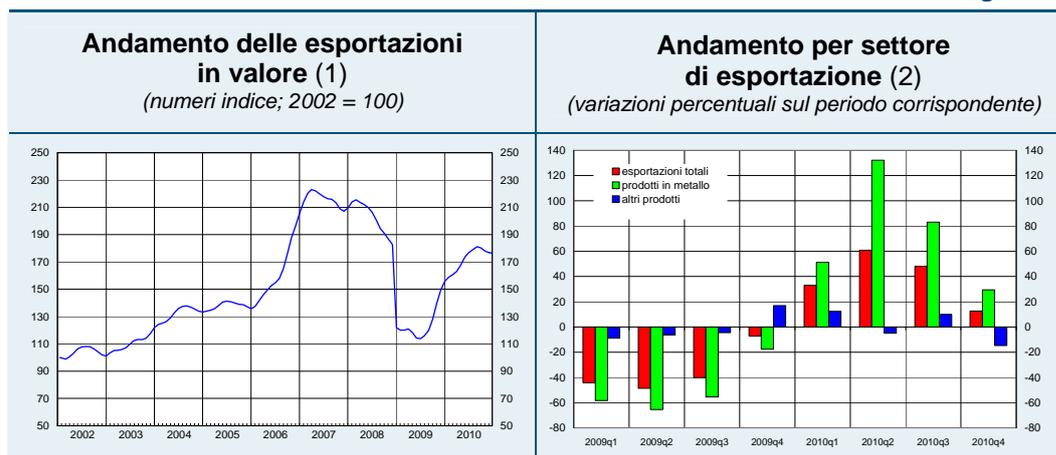
Gli scambi con l'estero. – In base ai dati provvisori dell'Istat, dopo la diminuzione dei due anni precedenti, nel 2010 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono tornate a crescere (36,2 per cento; tav. a9); i livelli del quarto trimestre restano tuttavia ancora lontani dal picco precedente del primo trimestre del 2008.

Gli effetti della crisi si sono manifestati velocemente sui livelli di attività economica della Valle d'Aosta, ma con minore intensità rispetto alle altre regioni del Nord Ovest, in conseguenza del basso grado di apertura della regione (misurato dal rapporto fra esportazioni e PIL correnti, pari al 20,8 per cento all'inizio della crisi (29,4 per cento nella media del Nord Ovest). Il recupero delle vendite all'estero è stato relativamente più veloce rispetto alla ripresa degli scambi mondiali. Al netto delle componenti maggiormente volatili, nel confronto con i relativi punti di minimo (luglio 2009 per il commercio mondiale, giugno 2009 per le esportazioni regionali), lo scorso dicembre, le esportazioni regionali e la domanda mondiale erano cresciute, rispettivamente, del 54 e del 40 per cento. Alla fine del 2010 il commercio mondiale aveva superato i livelli pre-crisi dell'11 per cento, mentre le esportazioni regionali risultavano ancora distanti da quei livelli di oltre il 15 per cento. L'effetto particolarmente intenso della caduta del commercio mondiale sul livello delle esportazioni della regione può essere spiegato facendo riferimento alla tipologia di beni esportati. I beni strumentali e intermedi, maggiormente sensibili al ciclo, rappresentavano infatti nel periodo 1999-2007 quasi l'87 per cento delle esportazioni regionali (il 66 per cento circa in Italia); i soli beni intermedi rappresentavano il 73,6 per cento (poco più del 33 in Italia), un comparto in cui la Valle d'Aosta risultava la prima regione per specializzazione.

La ripresa delle esportazioni da inizio 2010 è stata concentrata nel settore dei prodotti in metallo (66,3 per cento, -51,0 nel 2009), che rappresenta oltre i due terzi del totale regionale, e ha beneficiato del recupero della domanda mondiale e di una sostenuta crescita dei prezzi. Tra gli altri principali comparti, sono cresciute le vendite all'estero di prodotti alimentari e di mezzi di trasporto, mentre si sono ridotte le esportazioni di macchinari, che nel 2009 in Valle d'Aosta non avevano risentito della crisi (tav. a9).

Nell'ultimo trimestre dell'anno la ripresa delle esportazioni si è attenuata, dopo essere stata particolarmente accentuata nei primi tre (fig. 1.2).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali.

La ripresa delle vendite all'estero delle imprese valdostane ha interessato sia i mercati dell'Unione europea (UE) sia quelli del resto del mondo, con un aumento maggiore in quest'ultimo gruppo di paesi (43,1 per cento), e ha riguardato quasi tutti i principali paesi di destinazione (tav. a10).

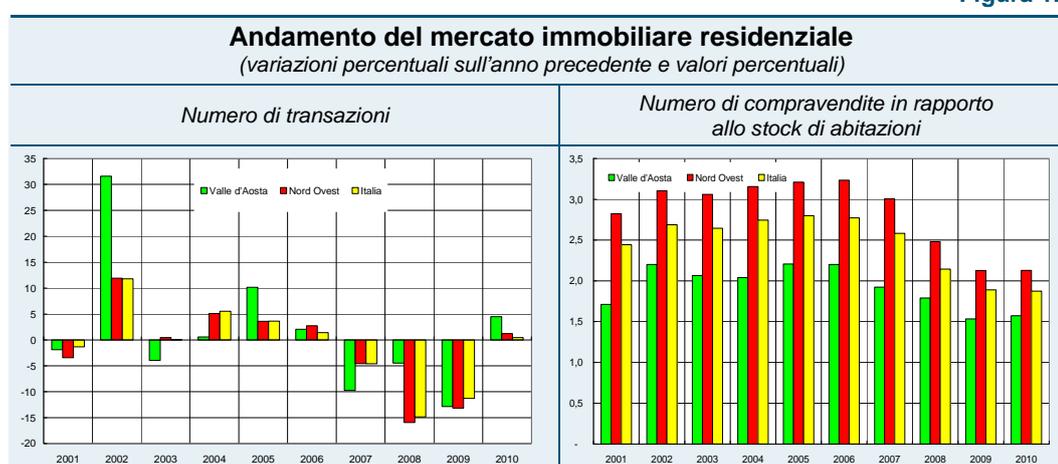
Nel 2010 anche le importazioni sono cresciute più della media nazionale (54,4 e 23,4 per cento, rispettivamente; tav. a9): vi ha influito soprattutto il consistente incremento registrato nel settore dei metalli e prodotti in metallo e di macchinari.

Le costruzioni

Nel 2010 l'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a ridursi. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto in regione è diminuito del 3,7 per cento; era calato a un tasso medio annuo del 4 per cento nel triennio precedente, in base ai dati Istat.

Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia hanno evidenziato una riduzione sia del valore della produzione sia degli addetti. Secondo le indagini previsionali dell'ANCE Piemonte, relative a un campione di imprese valdostane, i saldi tra indicazioni di aumento e diminuzione del fatturato e dell'occupazione sono peggiorati proseguendo la tendenza in atto dalla fine del 2008; sarebbe tuttavia in aumento la quota di imprese che hanno dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti nel primo semestre del 2011. Anche i dati della Cassa edile regionale mostrano, nei dodici mesi terminanti a settembre del 2010, una contrazione del numero dei lavoratori e del numero complessivo di ore lavorate (-1,2 per cento).

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del territorio.

Alcuni segnali positivi sono giunti dal mercato immobiliare. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI), nel 2010 il numero di transazioni immobiliari in regione ha ripreso a crescere (4,5 per cento), con maggiore intensità rispetto alla media nazionale, dopo tre anni consecutivi di calo (-27,1 per cento nel complesso del triennio 2007-2009). I prezzi delle abitazioni, a valori correnti, sono aumentati del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente,

valore di poco superiore a quello registrato nel 2009 (2,3 per cento), per effetto di incrementi prossimi al 10 per cento rilevati in alcune località a vocazione turistica; i prezzi hanno subito invece una flessione nel Nord Ovest (-0,2 per cento) e registrato un modesto incremento nella media italiana (0,2 per cento; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2010 è stato oggetto di transazione l'1,6 per cento dello stock immobiliare residenziale regionale (fig. 1.3), un valore storicamente basso. Nel Nord Ovest e a livello nazionale la quota di transazioni è invece rimasta invariata (2,1 e 1,9 per cento rispettivamente).

In prospettiva, l'attività edilizia potrebbe trarre impulso dall'aumento delle denunce di inizio attività (19,2 per cento) e delle concessioni edilizie rilasciate dai principali comuni della regione (7,4 per cento nel 2010), dopo il forte calo dell'anno precedente (-19,7 per cento).

L'ACCESSIBILITÀ DELLE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO STRADALE

I tradizionali indicatori di *dotazione fisica delle infrastrutture*, che misurano la lunghezza delle strade e delle ferrovie o il numero e la dimensione di aeroporti e porti, risultano solo parzialmente informativi circa il reale contributo che le infrastrutture di trasporto forniscono all'economia locale. Ad esempio, con riferimento a strade e autostrade, sulle quali transita gran parte del traffico, l'indice di dotazione fisica elaborato dall'Istituto Tagliacarne colloca la Valle d'Aosta al terzo posto tra le regioni italiane. Questo dipende prevalentemente dal passaggio entro una piccola regione di vie di collegamento nazionale e internazionale, caratterizzate da un importante traffico di attraversamento.

L'impatto delle infrastrutture di trasporto sulla competitività dell'economia valdostana e sull'attrattività del territorio per imprese e famiglie viene meglio evidenziato dai più recenti *indici di accessibilità*, che tramite i tempi di viaggio evidenziano il ruolo del sistema dei trasporti nell'avvicinare o allontanare tra loro i territori. L'effettiva accessibilità locale delle infrastrutture di trasporto valdostane può essere idealmente distinta in tre parti: il tempo necessario ad accedere alla rete di trasporto primaria; l'interconnessione coi mercati di sbocco nazionali; quella coi mercati internazionali (che utilizza anche le infrastrutture stradali estere).

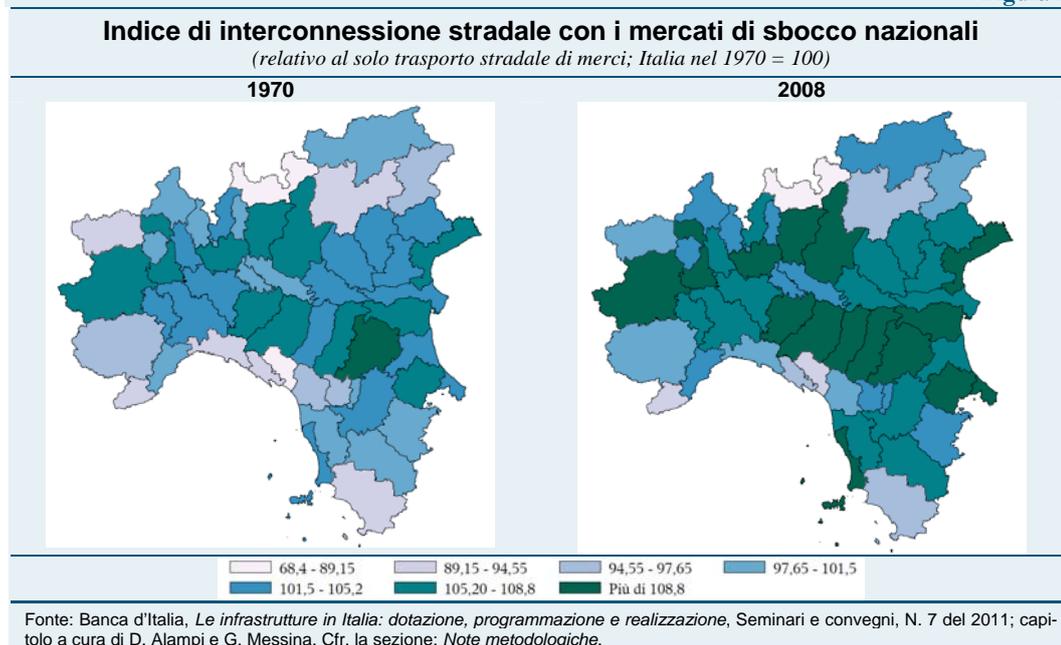
L'*accessibilità locale alla rete primaria di trasporto delle merci* è misurata dall'Isfort tramite i tempi di collegamento tra i singoli Sistemi locali del lavoro (SLL) della regione e i più vicini nodi della rete (aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie). Nel 2006 i SLL della Valle d'Aosta risultavano ben connessi al sistema dei trasporti primario; l'indice era superiore alla media nazionale, seppure inferiore a quello del Nord Ovest, attraversato da una più fitta rete di autostrade e di primari aeroporti e stazioni (tav. a11).

L'*interconnessione coi mercati di sbocco nazionali* deriva da nostre stime dei tempi medi necessari a raggiungere gli altri capoluoghi di provincia, che rappresentano i mercati di sbocco locali dei beni e dei servizi, la cui rilevanza economica è approssimata dal

valore aggiunto provinciale. Tra il 1970 e il 2008 l'accessibilità ai mercati di sbocco interni è migliorata in modo piuttosto omogeneo nelle province del Nord: è pertanto rimasto invariato il ritardo della Valle d'Aosta, pari a quasi 10 punti percentuali rispetto al Nord Ovest (tav. a11).

Il riferimento ai soli capoluoghi di provincia italiani non considera però appieno la rilevanza della posizione geografica della Valle d'Aosta, come accesso ai principali mercati esteri di Francia, Svizzera e Germania. L'indice di *interconnessione coi mercati di sbocco europei* confronta le distanze e i tempi che separano la regione dal "baricentro economico" europeo, localizzato nelle regioni poste tra la Germania, il confine francese e l'Olanda. Sulla base di questo indice la Valle d'Aosta evidenzia una buona interconnessione col centro Europa, prevalentemente per la qualità delle strade estere, poste lungo l'asse Nord-Sud.

Figura r1



Nel comparto delle opere pubbliche, è aumentato l'importo dei lavori avviati nel 2010 dall'Amministrazione regionale, superiore ai 48 milioni di euro (circa il 31 per cento in più rispetto al 2009).

Tra i principali lavori appaltati in Valle d'Aosta ci sono la sostituzione della funivia del Monte Bianco, la realizzazione di una variante stradale per il miglioramento della viabilità tra i comuni di Saint-Oyen ed Etroubles, la costruzione di una galleria di sicurezza nel traforo del Gran San Bernardo, la realizzazione di una centrale idroelettrica nel comune di Pré-Saint-Didier e la costruzione del parco archeologico nell'area megalitica di Aosta.

L'aumento del numero e del valore dei bandi pubblicati nel 2010 (quest'ultimo pari a 423 milioni di euro, il 73 per cento in più rispetto al 2009, in base ai dati di fonte CRESME) potrebbe riflettersi positivamente sull'attività dei prossimi anni.

I servizi

Nel 2010 il valore aggiunto ai prezzi base del settore dei servizi, secondo le stime Prometeia, è aumentato dell'1,5 per cento in termini reali; era calato del 3,1 per cento nel 2009. All'incremento del valore aggiunto si è associato il ritorno alla crescita, ancorchè contenuta, dei consumi finali delle famiglie (0,8 per cento), dopo tre anni consecutivi di calo.

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2010 le vendite risultavano in lieve calo in termini nominali rispetto al corrispondente periodo del 2009, stazionarie nel comparto alimentare e in diminuzione in quello degli altri prodotti.

All'inizio del 2010 le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio mostravano un aumento del numero di esercizi della grande distribuzione (nella tipologia dei grandi magazzini), in crescita dal 2007, e un andamento analogo degli addetti (tav. a12).

Secondo le stime di Prometeia–Findomestic, la spesa per beni durevoli è diminuita dell'1,7 per cento per effetto di un andamento negativo registrato nel comparto degli autoveicoli e motoveicoli, nonostante gli aumenti registrati negli acquisti di elettrodomestici e mobili.

Il reddito disponibile nel 2010 è stimato da Prometeia in aumento di poco più dell'1 per cento (–3,1 nel 2009), valore leggermente superiore a quello medio nazionale.

Il turismo. – In base ai dati pubblicati dall'Amministrazione regionale, nel 2010 le giornate complessive di presenza sono leggermente diminuite (–0,8 per cento), per effetto del calo di quelle degli italiani; sono invece tornate a crescere le presenze di turisti stranieri, in diminuzione nel 2009: all'aumento di quelli provenienti da Francia e Russia, si è contrapposto il calo, anche nel 2010, di quelli provenienti dal Regno Unito. È proseguito invece il trend di crescita degli arrivi di turisti presso le strutture ricettive valdostane (1,5 per cento; 2,3 nel 2009), grazie alla ripresa di quelli provenienti dall'estero (tav. a13).

Nel 2010 la Regione ha effettuato interventi normativi a favore del settore e ha aumentato i fondi a sostegno del settore turistico-ricettivo (alberghiero ed extra-alberghiero).

Sono stati impegnati 8,4 milioni di euro a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per 9,8 milioni di euro a favore di oltre 250 imprese (nel 2009 erano stati impegnati complessivamente 9 milioni a beneficio di circa 190 imprese). È stata varata la legge regionale n. 19 del 2010 "Disposizioni urgenti in materia di strutture, imprese e operatori turistici" per la realizzazione di Residenze Turistico-Alberghiere (RTA) e villaggi albergo a proprietà frazionata. Sono state inoltre rimodulate le caratteristiche strutturali degli affittacamere ed è stata riavviata la possibilità di mettere in atto destinazioni per la realizzazione di Case Appartamenti Vacanze (CAV); è stato infine esplicitato in maniera più compiuta l'ambito di applicazione del Piano alberghi (legge regionale n. 18 del 2009). Con l'intento di semplificare le procedure amministrative, sono state ammoderate le disposizioni della legge regionale n. 19 del 2001 (Interventi regionali a sostegno delle attività turistico-ricettive e commerciali).

Anche per le imprese del settore ricettivo e commerciale sono state prorogate a tutto il 2010 le misure straordinarie e urgenti in funzione anti-crisi al fine di promuovere lo sviluppo economico e rilanciare la competitività del sistema produttivo regionale (cfr. il paragrafo della sezione *La finanza pubblica decentrata: Le misure anti crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese*).

EVOLUZIONE RECENTE DEL SETTORE TURISTICO NEL CONFRONTO NAZIONALE

La domanda. - La quota dell'Italia sugli introiti turistici mondiali è diminuita; tra il 2001 e il 2008 è scesa dal 5,5 al 4,8 per cento; la quota di mercato detenuta dalla Valle d'Aosta è invece aumentata dallo 0,02 allo 0,05 per cento. La spesa dei viaggiatori stranieri è quasi triplicata in termini nominali (tav. r1), a fronte di incrementi del 7,3 e 23,1 per cento in Italia e nel mondo, rispettivamente. Anche gli arrivi dall'estero sono più che raddoppiati, mentre in Italia sono aumentati del 13,4 per cento.

Tavola r1

Spesa e pernottamenti dei turisti stranieri in Valle d'Aosta 2001-08 (1) (variazioni e quote percentuali)

PAESI E AREE DI ORIGINE	Arrivi	Soggiorno medio	Spesa per notte	Spesa totale	Quota della spesa 2001 (2)	Quota della spesa 2008 (2)
Europa (3)	172,1	-40,0	85,2	202,3	91,9	93,4
di cui: <i>Francia</i>	225,0	-48,7	20,3	100,7	40,2	27,1
<i>Regno Unito</i>	1.234,3	-89,1	77,1	157,1	8,0	6,9
<i>Svizzera</i>	31,6	15,7	31,5	100,3	24,8	16,7
<i>Europa dell'Est (4)</i>	1.054,8	-49,6	244,2	1.903,9	0,7	4,8
Resto del mondo (3)	457,9	-56,0	-2,3	139,9	8,1	6,6
di cui: <i>Stati Uniti d'America</i>	310,4	-85,8	38,9	-19,2	2,9	0,8
Totale	176,6	-39,8	78,6	197,3	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono al totale dei viaggiatori stranieri in Italia qualunque sia il motivo del viaggio. - (2) Quote percentuali. - (3) La Russia è inclusa nel Resto del mondo. - (4) Bulgaria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Serbia, Montenegro, Croazia, Slovenia, Kosovo, Albania, Romania, Ungheria, Polonia, Estonia, Lituania, Lettonia, Ucraina, Bielorussia, Moldova.

In particolare, è raddoppiata la spesa dei turisti provenienti dalla Francia e dalla Svizzera; la quota di spesa sul totale per questi due paesi è comunque scesa dal 65,0 al 43,8 per cento tra il 2001 e il 2008, per effetto dei maggiori afflussi di turisti da altri paesi, Europa dell'Est soprattutto.

La domanda domestica ha invece registrato un andamento negativo. In base alla rilevazione dell'Istat sui movimenti presso gli esercizi ricettivi, tra il 2001 e il 2008 i pernottamenti degli italiani nelle strutture ricettive della Valle d'Aosta sono diminuiti del 17,6 per cento (al netto di quelli osservati presso gli alloggi privati), a fronte dell'aumento del 4,1 per cento registrato a livello nazionale. L'andamento è prevalentemente imputabile alla diminuzione delle presenze in strutture alberghiere con 1 o 2 stelle. Nel 2009, per effetto della crisi, le presenze presso le strutture ricettive sono diminuite dell'1,3 per cento, lievemente meno della media italiana (tav. a 13).

L'offerta. - Tra il 2001 e il 2009 la ricettività turistica, in termini di posti letto, è rimasta pressoché stabile sia negli esercizi alberghieri, sia in quelli extra alberghieri (tav. a14). Si è registrato un miglioramento qualitativo dell'offerta, con un incremento

del 20 per cento circa dei posti letto sia negli alberghi a 4 e 5 stelle sia in quelli a 3 stelle e con una diminuzione nelle altre strutture alberghiere. Tra le strutture complementari è aumentato significativamente il numero di posti letto negli alloggi in affitto e nei *bed and breakfast*.

L'indice di utilizzazione lorda degli alberghi, che nel 2001 era pari al 29 per cento, negli anni successivi è diminuito, al 26 per cento nel 2009. La stagionalità dei flussi turistici non si è attenuata. Le valutazioni espresse dai viaggiatori stranieri giunti in Valle d'Aosta, rilevate dall'indagine della Banca d'Italia, sono in media molto buone (8,6 su 10 nel 2009) e superiori alla media nazionale. Punti di eccellenza dell'offerta turistica regionale sono l'ambiente e la sicurezza, che rispetto al 2001 registrano un miglioramento delle valutazioni, mentre i prezzi costituiscono l'aspetto giudicato meno favorevolmente (6,5).

I trasporti. – Nel 2010 il numero complessivo dei passaggi di automezzi in regione è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (0,1 per cento). Tuttavia, i segnali di ripresa dell'economia si sono riflessi nell'aumento del traffico di mezzi pesanti nel tunnel del Monte Bianco (10,1 per cento) a fronte di una diminuzione analoga registrata l'anno precedente. Sono invece lievemente calati i transiti autostradali di mezzi leggeri (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Transiti di automezzi in regione						
<i>(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>						
PUNTI DI PASSAGGIO	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totali	
	2010	Var. %	2010	Var. %	2010	Var. %
Traf. Monte Bianco	1.218	1,5	587	10,1	1.805	4,2
Traf. Gran S. Bernardo	500	0,7	85	3,3	585	1,1
Caselli S.A.V.	17.134	-1,3	3.679	5,0	20.814	-0,2
Caselli R.A.V.	411	-0,8	60	3,8	471	-0,2
Totale	19.263	-1,0	4.411	5,6	23.675	0,1

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (S.A.V.) e Raccordo autostradale Valle d'Aosta (R.A.V.).

L'aeroporto di Aosta è stato riaperto al traffico passeggeri limitatamente ad alcune tratte in determinati periodi dell'anno, mentre sono sorti alcuni problemi nella riattivazione del collegamento con la Capitale per un contenzioso tra la Regione e la società che gestisce l'aeroporto.

Con l'ultimazione dei lavori di allungamento della pista dell'aeroporto di Aosta, la Regione, già a fine 2009, aveva avviato l'iter per finanziare il collegamento aereo Aosta-Roma, secondo il meccanismo degli Oneri di Servizio Pubblico che prevedono il sostegno finanziario ai trasporti in territori non adeguatamente collegati nel rispetto della normativa comunitaria.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

L'andamento più recente. – Indicazioni qualitative tratte dall'indagine della Banca d'Italia, condotta nella primavera del 2011 su un campione di 38 aziende valdostane

dell'industria e dei servizi, mostrano un lieve miglioramento della redditività delle imprese.

Coerentemente con le risposte fornite dagli intermediari che operano in regione (cfr il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito), nelle valutazioni delle imprese le condizioni di offerta praticate dalle banche nel 2010 appaiono in via di stabilizzazione: la maggioranza degli intervistati non ha infatti riscontrato inasprimenti delle condizioni creditizie rispetto al precedente semestre. Nel contempo la quota di aziende che hanno aumentato la propria domanda di credito ha superato quella delle imprese che l'hanno ridotta.

L'evoluzione fino al 2009 dai dati di bilancio. – Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare, per un numero più ampio di imprese, informazioni aggiornate al 2009, anno in cui la crisi si è riflessa con maggiore intensità sui bilanci aziendali. In base a un'analisi su quasi 230 imprese valdostane, sempre presenti nell'archivio a partire dal 2003, nel 2009 il fatturato è nettamente sceso (-15,9 per cento; tav. a15), in particolare nell'industria (-25,3 per cento). La flessione è stata più intensa per le imprese grandi e medie rispetto alle piccole.

Nel 2009 la redditività aziendale è rimasta sui livelli del 2008. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è lievemente diminuita, dopo il forte calo del 2008; il rendimento del capitale proprio (ROE) è leggermente aumentato al 7,5 per cento, dal già elevato livello del 2008. Il miglioramento degli indicatori reddituali ha riguardato solamente il settore della produzione di energia e i servizi e, a livello dimensionale, le imprese piccole e medie; vi è stato invece un lieve peggioramento per le grandi.

In connessione con la diminuzione dei prestiti bancari, nel 2009 il leverage delle imprese valdostane (il rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è diminuito di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente, portandosi al 35,3 per cento (tav. a15). L'indebitamento finanziario ha invece continuato a salire sia rispetto al valore aggiunto (dal 119,4 per cento del 2008 al 122,2 del 2009), sia rispetto ai ricavi (dal 28,2 al 33,2 per cento). L'aumento ha riguardato tutte le imprese, indipendentemente dalla dimensione, ma è stato più accentuato per le imprese grandi.

Nonostante il calo della redditività operativa, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è fortemente diminuita, soprattutto grazie al calo dei tassi di interesse; nel 2009, è scesa ai livelli minimi dal 2003 (9,1 per cento), dopo il picco del 15 per cento raggiunto nel 2008. Tale dinamica non ha però interessato egualmente tutti i settori: l'incidenza è aumentata nelle imprese agricole e in quelle manifatturiere.

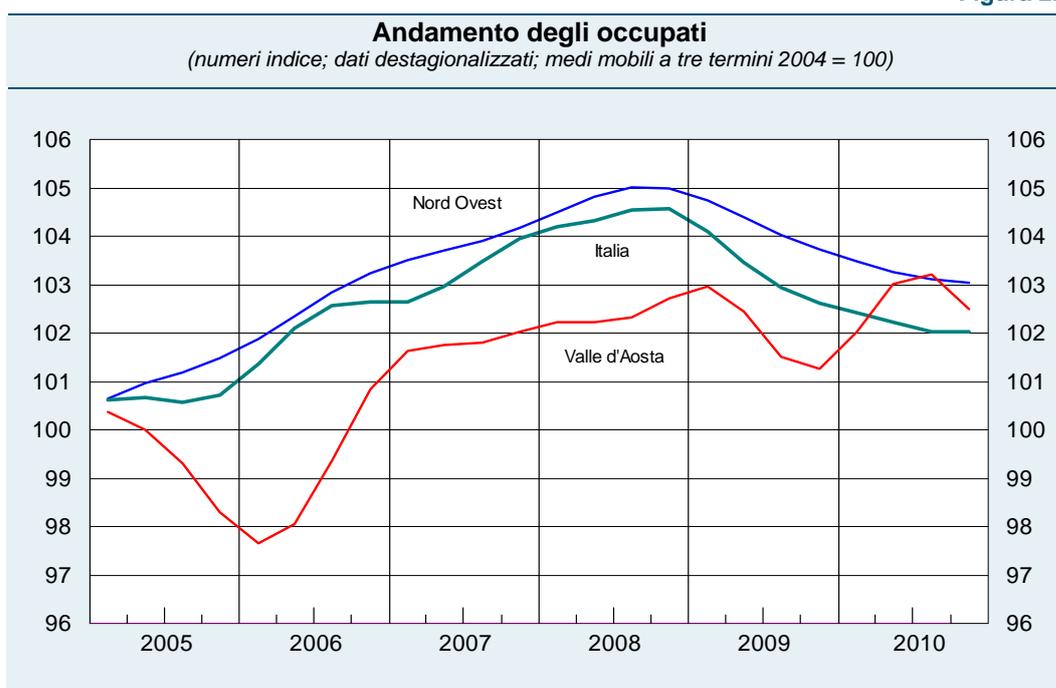
L'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato; tav. a15) è ancora nettamente salito, dal 10,8 per cento del 2008 al 14,4 del 2009, il valore massimo dal 2003. L'andamento di questo indicatore segnala un accresciuto fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito di difficoltà nell'incasso dei crediti.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Dopo essersi ridotta nel 2009, l'occupazione in regione è tornata a crescere nel 2010 dell'1,2 per cento, mentre ha continuato a diminuire nel Nord Ovest e nella media nazionale (fig. 2.1). L'aumento del numero di occupati è dovuto esclusivamente al recupero del lavoro autonomo (7,9 per cento), che rappresenta quasi un terzo del totale e che si era fortemente ridotto nel 2009. Il lavoro dipendente è invece calato per la prima volta dal 2004 (-1,1 per cento, tav. a16). L'aumento dell'occupazione ha interessato esclusivamente la componente femminile (2,6 per cento), mentre quella maschile è rimasta invariata (tav. a17).

Figura 2.1



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

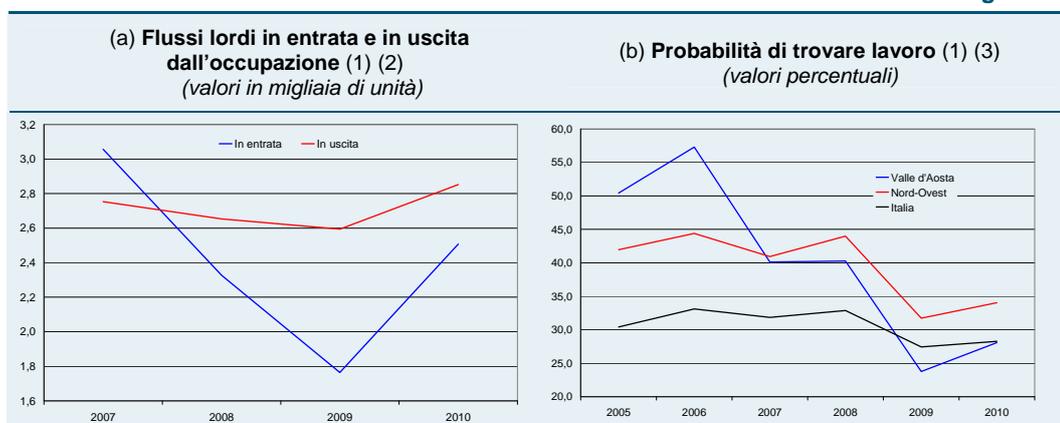
La crescita dell'occupazione nel 2010 è dipesa esclusivamente dall'aumento nel settore dei servizi (3,2 per cento), che anche nell'anno di massima intensità della crisi aveva fatto segnare un incremento (1,0 per cento nel 2009). Il settore del commercio ha parzialmente recuperato il forte calo dell'occupazione dell'anno precedente (2,3 per cento; -8,0 nel 2009). Nell'industria in senso stretto si è registrata una diminuzio-

ne dell'occupazione per il secondo anno consecutivo (-3,6 per cento), superiore a quella media delle regioni del Nord Ovest (-2,6 per cento), sebbene inferiore a quella dell'anno precedente (-14,6 per cento nel 2009), per effetto di una ripresa dell'occupazione nella seconda parte dell'anno. Il numero di occupati nel settore delle costruzioni si è ridotto del 3,5 per cento, più della media delle regioni del Nord Ovest (-2,6 per cento).

L'intensità ancora incerta del recupero produttivo ha favorito il ricorso da parte delle imprese a forme di lavoro temporaneo: i dati di fonte INAIL elaborati da Ebitemp mostrano che le ore di lavoro interinale sono aumentate nel 2010 in regione del 12,6 per cento, come nella media italiana. Indicazioni analoghe si traggono dai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che segnalano un aumento degli occupati dipendenti a tempo determinato (6,0 per cento) e una diminuzione di quelli a tempo indeterminato (-2,0 per cento). Secondo i dati forniti dall'Amministrazione regionale, nel 2010 il numero di avviamenti è risalito rispetto al 2009 (9,0 per cento), superando i livelli del 2008.

Gli occupati di cittadinanza italiana si sono ridotti dell'1,7 per cento nel periodo 2008-10. Tale andamento è spiegato dal più marcato calo dei flussi in entrata (creazione di lavoro), rispetto a quello dei flussi in uscita (distruzione di lavoro). Tra il 2008 e il 2010 i flussi lordi in entrata sono complessivamente diminuiti del 18 per cento, mentre quelli in uscita sono aumentati del 3,6 per cento. Stime disponibili a livello di macroarea indicano che al Centro Nord sia il calo dei flussi in entrata sia l'aumento dei flussi in uscita sono stati più marcati per i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni che per le coorti più anziane.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione. *Note metodologiche*.

(1) Popolazione residente in regione con età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Flussi di individui non occupati nel trimestre t che erano occupati nel trimestre $t-4$. Nel grafico sono riportate le medie annuali del dato trimestrale. – (3) Probabilità di essere occupato nel trimestre t essendo stato disoccupato nel trimestre $t-4$.

La probabilità di trovare un lavoro entro un anno per i disoccupati in Valle d'Aosta è stata sensibilmente influenzata dalla crisi economica, riducendosi dal 40,2 per cento del 2008 al 23,8 per cento nel 2009. Nel 2010 la probabilità è tornata a crescere rispetto al 2009 (fig. 2.2).

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, il più alto dopo Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna, è tornato a crescere (67,4 per cento nella media dell'anno, dal 67,0 per cento nel 2009). All'aumento del tasso di occupazione femminile si è contrapposto il calo di quello maschile.

In Valle d'Aosta l'obiettivo di Lisbona, che prevedeva l'innalzamento del tasso di occupazione femminile al 60 per cento, è stato raggiunto (60,3 per cento), a fronte di un tasso di occupazione maschile del 74,3 per cento nel 2010. Gli effetti della crisi economico-finanziaria sull'occupazione sono stati fortemente differenziati per genere: fino a giugno 2008, periodo precedente la crisi, il tasso di occupazione femminile è aumentato (dal 58,2 del 2004 al 60,6 per cento nella media del primo semestre del 2008), mentre quello maschile è rimasto stabile (al 75,7 per cento); successivamente quest'ultimo si è ridotto e il tasso di occupazione femminile è invece ulteriormente cresciuto. Il divario tra i due tassi di occupazione è dunque sceso da 17,2 punti percentuali nel 2004 a 13,9 nel 2010.

Considerando i dati distinti per età, nella media del periodo 2004-10 il divario di genere è stato particolarmente accentuato per la classe centrale (35-54 anni; 18,6 punti percentuali), comunque minore del dato del Nord Ovest e sensibilmente più basso della media nazionale (30,0 punti percentuali).

Nel periodo 2004-10 il divario è stato in media pari a 23,0 punti percentuali tra le persone con al più la licenza media, a 9,7 punti tra chi era in possesso di un diploma e a 5,6 tra chi aveva almeno la laurea (contro divari a livello nazionale più elevati rispettivamente di circa quattro, sette e due punti percentuale in tutte e tre le classi di età).

Tra il 2004 e il 2010 il tasso di occupazione è diminuito tra i più giovani (15-34 anni) i quali, assunti più frequentemente con contratti a termine, sono più esposti alla probabilità di perdere l'impiego nelle fasi cicliche negative.

Gli ammortizzatori sociali. – Nel 2010 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate dall'INPS si sono ridotte del 43,6 per cento, tornando sui livelli precedenti la crisi economica, con una diminuzione analoga della componente ordinaria e di quella straordinaria (tav. a18). Gli occupati equivalenti in CIG nel 2010 sono stati pari al 4,4 per cento degli occupati dipendenti, in netto calo rispetto al 2009 (7,8 per cento). La diminuzione delle ore di CIG totali ha interessato soprattutto gli addetti nel settore dell'industria in senso stretto (-67,6 per cento) e in misura inferiore quelli dell'edilizia (-5,5 per cento). Sono invece aumentate nel settore dei trasporti e comunicazioni (108 per cento) e, per effetto dell'utilizzo della CIG in deroga, nel commercio (124 per cento). I dati relativi al primo trimestre del 2011 confermano la riduzione nell'utilizzo della CIG, ma segnalano ancora un aumento della CIG in deroga nel commercio e una ripresa nell'industria, essenzialmente in sostituzione di quella straordinaria. Segnali positivi giungono dalla diminuzione degli iscritti alle liste di mobilità (-37,2 per cento nel 2010), che erano fortemente aumentati nei due anni precedenti.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Tra le forze di lavoro, cresciute nel 2010 dell'1,2 per cento in base ai dati Istat, è aumentata del 7,4 per cento la quota delle persone in cerca di impiego tra quelle con precedenti esperienze lavorative. L'andamento simile di occupazione e persone in cerca di lavoro ha lasciato invariato il tasso di disoccupazione al 4,4 per cento, un livello molto basso, superiore solo a quello del Trentino Alto-Adige. Il tasso di attività delle persone in età compresa tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto il massimo dal 2004 (70,6 per cento).

In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2009 in Valle d'Aosta su un totale di circa 40 mila famiglie con almeno un componente in età lavorativa, la quota di quelle senza lavoro era pari al 9,2 per cento, dato in linea con le regioni del Nord Ovest, e 4,5 punti percentuali più basso rispetto alla media italiana. Nel 2010, mentre in Italia la disoccupazione ha indotto un aumento del numero dei nuclei familiari in cui nessun componente lavora (dal 13,7 al 14,2 per cento), in regione la quota è rimasta stabile (9,3 per cento). Tale quota è di norma più elevata per le famiglie con un minor numero di componenti: tra quelle con un solo componente in Valle d'Aosta nel 2009 la quota di famiglie senza lavoro era pari al 17,2 per cento ed è scesa al 15,6 per cento nel 2010 (19,9 per cento nella media del Nord Ovest). In Valle d'Aosta nel 2009 la quota di minori in famiglie senza lavoro, pari al 2,5 per cento del totale, era la più bassa dopo il Friuli Venezia-Giulia tra le regioni italiane. Nel 2010, l'incidenza è tuttavia aumentata al 4,9, per cento a fronte di un aumento più modesto a livello nazionale (dal 7,5 all'8,1 per cento).

Tra i giovani (15-29 anni), in base ai dati Istat aggiornati al 2009, la percentuale di valdostani che non studia, non lavora e non segue corsi di formazione professionale (NEET, *Not in Employment, Education and Training*) è pari al 14,8 per cento, valore inferiore a quelli registrati nel Nord Ovest e in Italia (rispettivamente, 15,4 e 21,2 per cento).

L'incidenza dei NEET è più elevata per le femmine (20,9 per cento) rispetto ai maschi (8,8 per cento), analogamente a quanto risulta nel Nord Ovest (rispettivamente, 18,3 e 12,6 per cento). Il 64,2 per cento dei NEET valdostani sono fuori dal mercato del lavoro (inattivi) mentre il restante 35,8 per cento cerca un'occupazione. La quota di donne NEET inattive è pari al 72 per cento a fronte del 46,4 per cento per i maschi. In base al titolo di studio emerge una prevalenza dei NEET in possesso di licenza media (7,3 per cento della popolazione tra 15 e 29 anni) e di diploma di scuola superiore (4,7 per cento), come in Italia. L'1,2 per cento dei laureati valdostani appartiene alla categoria dei NEET, valore molto basso nel confronto con le altre regioni italiane (2,1 per cento il dato medio nazionale)

In base alla rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat la Valle d'Aosta presenta una quota molto elevata di abbandoni scolastici prima del raggiungimento di un titolo di studio secondario. Il tasso di abbandono è superiore alla media nazionale e soltanto in lieve calo negli ultimi anni. Le differenze di genere sono molto marcate, con abbandoni prossimi al 27 per cento per i ragazzi e attorno al 15 per cento per le ragazze. Nel confronto con il Piemonte e la Liguria in regione è più elevata la percentuale di iscritti al primo anno dei licei, e più contenuta quella indirizzata verso l'istruzione professionale. Anche la percentuale di giovani valdostani in età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario è inferiore alla media italiana.

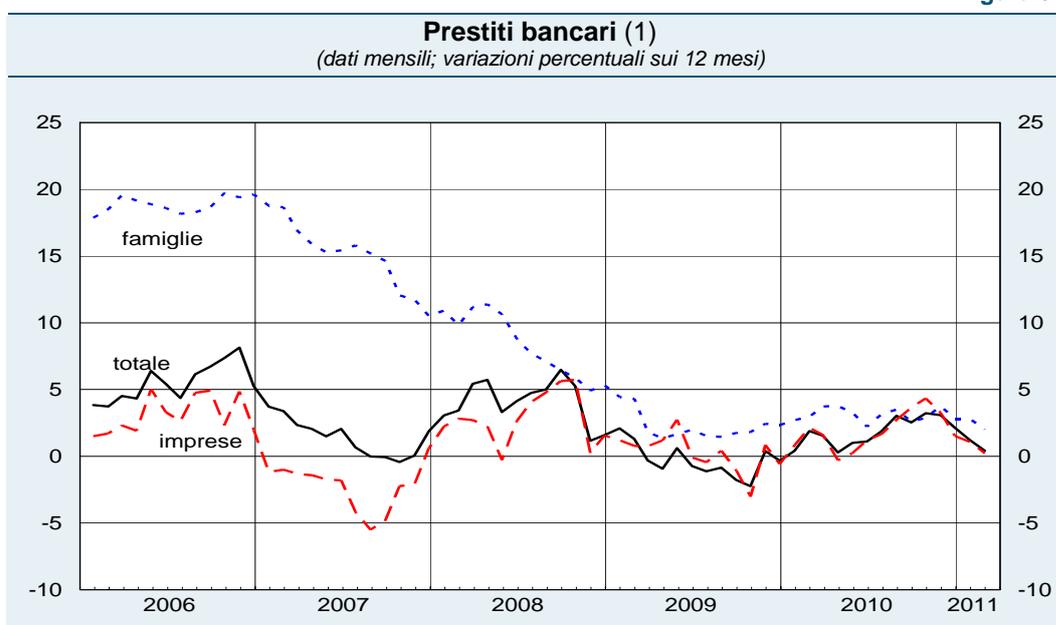
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel 2010 i prestiti bancari concessi alla clientela residente in Valle d'Aosta, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono cresciuti sui dodici mesi del 2,1 per cento, valore simile a quello registrato nel Nord Ovest e più contenuto di quello medio nazionale. A tale andamento hanno contribuito sia l'ulteriore aumento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, seppure i ritmi di crescita risultino ancora storicamente contenuti, sia la ripresa di quelli alle imprese (fig. 3.1 e tav. 3.1). Nel primo trimestre del 2011 i prestiti bancari hanno rallentato (0,9 per cento a marzo) sia nella componente delle famiglie consumatrici sia in quella delle imprese.

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte ed escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)								
(variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)		famiglie produttrici (3)		
Dic. 2008	-2,2	::	1,5	1,3	2,3	1,7	5,3	1,6
Dic. 2009	-6,4	::	-0,6	0,0	-0,6	-0,4	2,3	-0,3
Mar. 2010	-3,0	::	1,6	1,6	1,4	2,4	3,7	1,5
Giu. 2010	-3,3	::	1,2	0,7	2,7	4,1	2,2	1,1
Set. 2010	-2,4	::	3,6	3,7	3,4	6,0	2,6	2,5
Dic. 2010	0,3	::	1,5	1,1	2,7	4,4	2,8	2,1
Mar. 2011 (4)	-3,7	::	0,8	-0,2	3,3	3,2	2,4	0,9

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

In base alla rilevazione campionaria dei tassi di interesse, nel 2010 il costo dei finanziamenti a breve termine è ulteriormente calato (–0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente), attestandosi al 5,5 per cento a dicembre (4,2 nel Nord Ovest, 4,7 in Italia); è lievemente aumentato nel primo trimestre del 2011, di 0,1 punti percentuali. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è sceso nel corso del 2010, dal 4,1 al 3,3 per cento, toccando un punto di minimo a giugno (2,9 per cento); ha continuato a salire, di 0,4 punti percentuali, nel primo trimestre del 2011.

Il credito alle famiglie. – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono aumentati del 2,8 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (tav. 3.1), ma a un ritmo inferiore a quelli del Nord Ovest e dell'Italia. Su tale dinamica ha influito una domanda in espansione a fronte di condizioni di offerta pressochè stazionarie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Considerando il complesso dei prestiti bancari e di quelli delle società finanziarie, il credito alle famiglie consumatrici ha rallentato sui dodici mesi al 2,8 per cento, dal 4,6 per cento della fine del 2009 (tav. 3.2).

A marzo 2011 il tasso di crescita dei prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie è sceso al 2,1 per cento, per effetto della contrazione del credito al consumo (–3,1 per cento).

Il credito alle famiglie è stato sostenuto soprattutto dai mutui per l'acquisto di abitazioni, aumentati sui dodici mesi del 3,1 per cento (1,6 nel 2009). Tale dinamica, che si è associata ai segnali di recupero delle compravendite di immobili residenziali (cfr. il paragrafo della sezione *L'economia reale, Le costruzioni*), è stata favorita dal basso costo dei finanziamenti: il TAEG sui prestiti per l'acquisto di abitazioni, pari al 3,2

per cento a dicembre 2010, si è mantenuto su livelli storicamente contenuti. Nella composizione dei nuovi mutui alle famiglie è proseguito l'aumento della quota di quelli a tasso indicizzato, che ha raggiunto nel 2010 l'81 per cento delle erogazioni complessive (dal 64 per cento nel 2009). Nell'ultima parte dell'anno, l'incidenza dei mutui a tasso fisso è tornata a crescere anche per effetto della riduzione del differenziale tra i due tassi.

A fine 2010, il tasso di crescita del credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è diventato negativo (-1,5 per cento; 12,1 nel 2009); in particolare, la componente riferibile alle banche è diminuita del 4,6 per cento mentre quella delle società finanziarie ha fortemente rallentato dal 24,3 al 2,9 per cento.

Tavola 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	1,6	1,1	3,1	3,4
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	12,1	5,7	-1,5	-3,1
<i>Banche</i>	4,8	0,9	-4,6	-5,7
<i>Società finanziarie</i>	24,3	12,7	2,9	0,3
Prestiti totali (3)				
Banche e società finanziarie	4,6	3,6	2,8	2,1

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Oltre ai prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni e al credito al consumo il totale include anche altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola 3.3

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2009	Giu. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011 (2)
Principali branche				
Attività manifatturiere	-5,0	4,2	4,9	-0,5
Costruzioni	7,8	4,6	8,4	6,8
Servizi	-10,1	-9,0	-1,7	-1,1
Forme tecniche				
Factoring	-11,4	31,7	-0,7	4,2
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-11,3	-5,7	7,2	10,1
Aperture di credito in conto corrente	-8,9	-11,2	-4,2	3,4
Mutui e altri rischi a scadenza	1,1	2,3	3,9	0,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	2,2	-4,7	5,2	2,1
Totale (3)	-1,7	0,5	3,5	1,9

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Il credito alle imprese. – Nel 2010 il credito erogato alle imprese valdostane dalle banche è tornato a crescere (1,5 per cento sui dodici mesi; -0,6 per cento alla fine del 2009; tav. 3.1). L'aumento dei prestiti ha interessato le imprese di piccole dimensioni (2,7 per cento; -0,6 per cento a dicembre 2009) e in misura minore quelle più grandi (1,1 per cento; nullo nel 2009).

Considerando anche il credito erogato dalle società finanziarie, il tasso di crescita dei finanziamenti è tornato positivo, al 3,5 per cento (-1,7 per cento nel 2009; tav. 3.3). L'aumento ha riguardato i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti) e le forme a scadenza, queste ultime in relazione principalmente alle esigenze di ristrutturazione del debito delle imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). A marzo 2011 i prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie hanno rallentato all'1,9 per cento.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Allo scopo di cogliere l'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale, nel mese di marzo del 2011 le sedi regionali della Banca d'Italia hanno condotto la nuova edizione della *Regional Bank Lending Survey*, che raccoglie informazioni presso un campione di oltre 400 banche (cfr. la pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie Regionali*, n. 1, gennaio 2011).

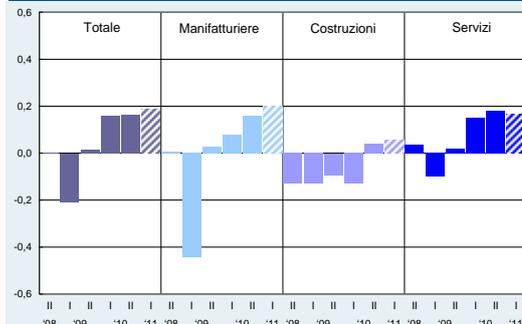
Figura r2

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese

(indici di diffusione) (1) (2)

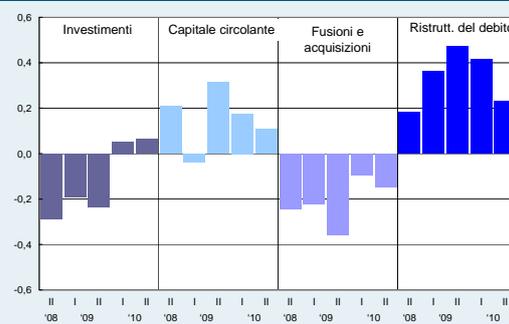
(a) Andamento della domanda di credito

Espansione (+) / contrazione (-)



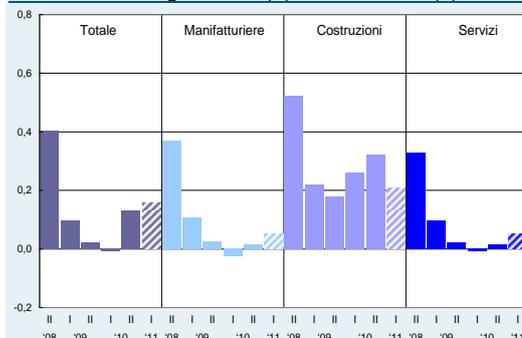
(b) Determinanti della domanda di credito

Contributi all'espansione (+) / contrazione (-)



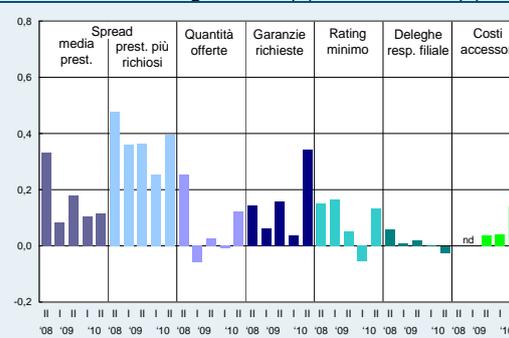
(c) Andamento dell'offerta di credito

Irrigidimento (+) / allentamento (-)



(d) Modalità di restrizione

Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie Regionali*, n. 1, 2011. - (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

Secondo le risposte degli intermediari che operano nella regione rilevati nell'indagine – circa 70 banche, che rappresentano l'80 per cento dell'attività verso la clientela residente in Valle d'Aosta (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) – la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un recupero nel corso del 2010, seppure di intensità ancora contenuta (fig. r2.a).

Secondo le previsioni formulate dalle banche, il rafforzamento delle condizioni di domanda dovrebbe proseguire nel primo semestre del 2011, sostenuto in misura maggiore dal settore manifatturiero e da quello dei servizi. Nelle costruzioni la domanda di credito delle imprese, in calo dal secondo semestre del 2008, è tornata positiva dal secondo semestre del 2010 e la tendenza proseguirebbe nella prima parte del 2011.

Tra le determinanti della domanda, la componente legata alle attività d'investimento ha risentito delle incertezze che caratterizzano la ripresa ciclica risultando pressoché stagnante (fig. r2.b). Coerentemente con il debole quadro congiunturale, le maggiori esigenze di finanziamento sarebbero connesse in larga parte con operazioni di ristrutturazione del debito. In relazione al recupero degli ordinativi delle imprese, hanno ripreso a espandersi anche le richieste finalizzate a coprire le esigenze di finanziamento del capitale circolante.

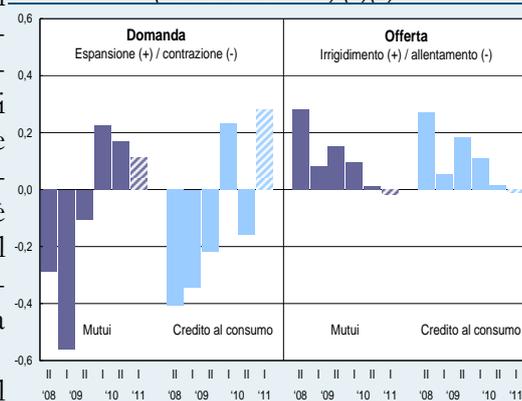
Dopo l'irrigidimento rilevato nel quarto trimestre del 2008, cui è seguita una fase di attenuazione del fenomeno, le condizioni di offerta si sono nuovamente inasprite nel secondo semestre del 2010 (fig. r2.c). Tale tendenza ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni dove i criteri erano rimasti complessivamente più restrittivi. Nei primi mesi dell'anno in corso le banche avrebbero lievemente ristretto i criteri per la concessione di nuovi prestiti in seguito a un peggioramento delle aspettative riguardanti l'attività economica e a un aumento del costo della raccolta.

Nel corso del 2010 i persistenti segnali di attrito hanno riguardato in particolare gli spread richiesti alle imprese ritenute più rischiose, mentre meno frequenti sono stati gli interventi sui margini applicati alla media dei prestiti (fig. r2.d). È divenuta più sistematica anche la richiesta di garanzie, in particolare nella seconda parte del 2010. La riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è invece annullata nel primo semestre del 2010, pur riemergendo nel secondo semestre dell'anno una minore disponibilità alla concessione del credito.

Per quanto riguarda le famiglie, nel 2010 e nelle attese riferite alla prima parte del 2011 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni avrebbe ripreso vigore (fig. r3). Secondo le previsioni delle banche, anche le richieste di finanziamenti per il consumo dovrebbero tornare a cre-

Figura r3

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie consumatrici
(indici di diffusione) (1)(2)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie Regionali*, n. 1, 2011. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

scere nel primo semestre del 2011, mentre sono risultate negative nella seconda parte dell'anno passato. L'irrigidimento nelle condizioni di accesso al credito rilevato nel 2009 si è interrotto nel corso del 2010 e le tendenze previste per i prossimi mesi sono di una sostanziale stazionarietà.

Tra i settori di attività, sono cresciuti i finanziamenti alle imprese manifatturiere e a quelle delle costruzioni. Nel settore dei servizi il credito è calato dell'1,7 per cento, a fronte della forte riduzione registrata a fine 2009 (-10,1 per cento).

Nell'industria manifatturiera, tra i comparti principali, le imprese della metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi hanno registrato un incremento dei finanziamenti pari al 2,7 per cento (-7,0 a dicembre 2009), in connessione alla ripresa dell'attività nel comparto (cfr. il paragrafo della sezione *L'economia reale, L'industria*); il credito alle aziende del settore alimentare ha rallentato al 4,7 per cento (7,4 nel 2009). È invece proseguita la crescita dei prestiti alle imprese operanti nel comparto energetico (5,1 per cento; 3,8 nel 2009). All'interno del settore dei servizi il credito ha avuto un andamento differenziato: sono tornati a crescere i finanziamenti alle imprese del commercio e del settore noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese; hanno rallentato i prestiti nella branca delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; è calato il credito alle imprese dei servizi connessi ai trasporti e alle attività immobiliari (tav. a20).

La qualità del credito bancario. – Nel 2010 l'incidenza delle nuove sofferenze rettificcate sui prestiti è stata pari allo 0,7 per cento (3,0 per cento nel 2009; tav.3.4), valore simile a quello medio del biennio 2007-08 e inferiore alla media del Nord Ovest e nazionale.

Tavola 3.4

Nuove sofferenze e partite incagliate delle banche (1) (valori percentuali)				
PERIODI	Famiglie consu- matrici	Imprese (2)		Totale (4)
			famiglie produttrici (3)	
Nuove sofferenze (5)				
Dic. 2009	1,1	3,1	0,7	3,0
Mar. 2010	1,2	3,1	0,8	3,0
Giu. 2010	1,0	3,1	1,1	2,9
Set. 2010	1,0	0,4	1,0	1,1
Dic. 2010	0,8	0,7	1,2	0,7
Incagli in rapporto ai prestiti (6)				
Dic. 2009	1,6	2,4	2,3	2,1
Mar. 2010	1,8	2,8	2,7	2,4
Giu. 2010	1,6	1,8	2,6	1,7
Set. 2010	1,2	2,0	2,5	1,7
Dic. 2010	1,3	2,3	2,7	2,0

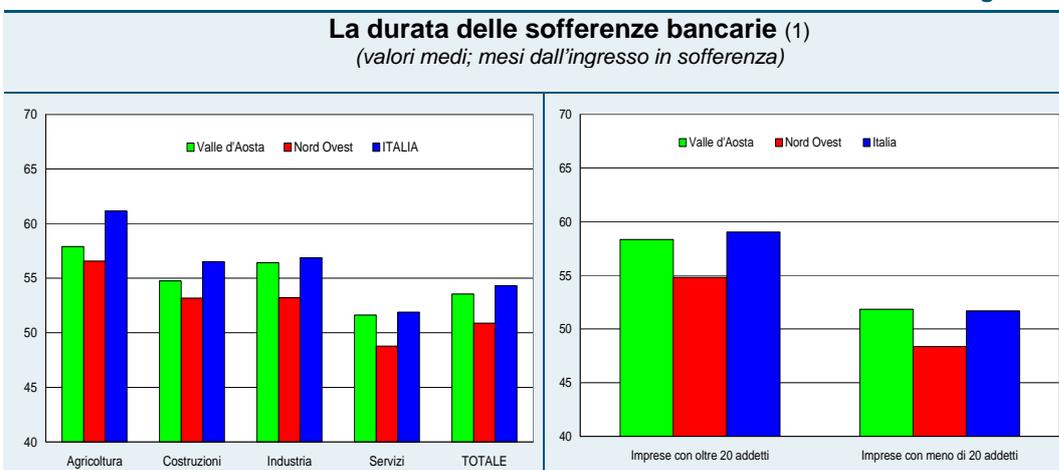
Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (6) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

Il miglioramento rispetto all'anno precedente è stato più accentuato per il settore produttivo, per il quale il dato del 2009 era influenzato fortemente dal fallimento di un'importante azienda dei servizi. Per le famiglie produttrici, che comprendono le imprese fino a 5 addetti, la qualità del credito è invece peggiorata (dallo 0,7 all'1,2 per cento). L'incidenza delle sofferenze sui finanziamenti alle famiglie consumatrici, rimasta su livelli contenuti durante la crisi, è scesa allo 0,8 per cento, dall'1,1 del 2009.

Sulla base di informazioni tratte dalla Centrale dei rischi riferite ai crediti erogati alle imprese che sono entrati in sofferenza negli anni 1997-2010 si stima che in Valle d'Aosta la durata media delle sofferenze è pari a 54 mesi, superiore alla media del Nord Ovest (51) e simile a quella dell'Italia (fig. 3.2). Differenze si registrano nel confronto tra settori. La durata delle sofferenze è più elevata per le imprese del comparto agricolo (58 mesi), più contenuta per quelle dei servizi (52). Le sofferenze delle imprese con meno di 20 addetti tendono a estinguersi in tempi più rapidi rispetto a quelle delle imprese di maggiori dimensioni sia in Valle d'Aosta sia in Italia.

Figura 3.2



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media stimata per le sofferenze nate nel periodo 1997-2010. Stimatore di massima verosimiglianza, modello parametrico con funzione di sopravvivenza esponenziale. I dati si riferiscono a relazioni banca-impresa e tengono conto delle fusioni e incorporazioni tra banche.

Analisi econometriche indicano anche che la rapidità con la quale le sofferenze cessano varia con l'età delle stesse e dipende anche dall'anno nel quale esse hanno avuto inizio. Considerando vari anni di ingresso in sofferenza (coorti) a partire dal 1997, si nota che il processo di estinzione delle sofferenze è più rapido nei primi 36 mesi, sia in Valle d'Aosta sia in Italia. Il 10 per cento delle sofferenze registra una durata superiore a 10 anni.

L'incidenza delle partite incagliate (finanziamenti nei confronti di clientela giudicata in temporanea difficoltà) sui prestiti è passata dal 2,1 al 2,0 per cento. Analogamente all'andamento delle sofferenze, il miglioramento ha interessato le famiglie consumatrici e le imprese diverse dalle famiglie produttrici; per queste ultime si è registrato un peggioramento.

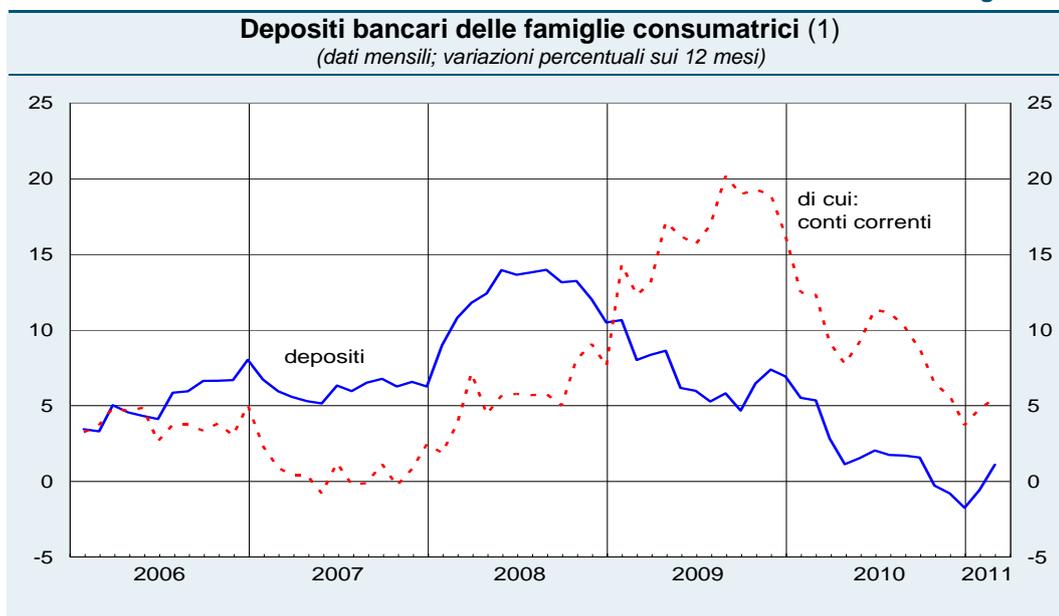
Il risparmio finanziario

Nel 2010 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese valdostane sono risultati sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (0,1 per cento; tav. a21). I conti correnti, in particolare, hanno mostrato una variazione negativa (-1,0 per cento), alla quale hanno contribuito sia la componente delle famiglie consumatrici, il cui tasso di espansione si è sensibilmente ridotto al 3,7 per cento nel 2010, dal 16,3 per cento della fine del 2009 (fig. 3.3), sia quella delle imprese. I depositi in conto corrente di queste ultime si sono contratti del 9,5 per cento, in connessione con ricomposizioni dei portafogli verso strumenti più redditizi. Le consistenze di obbligazioni, misurate al *fair value*, si sono ridotte, seppur lievemente (-0,5 per cento).

Anche le disponibilità in titoli presso le banche delle famiglie valdostane (al netto delle gestioni patrimoniali e valutate al *fair value*) sono lievemente diminuite (-0,3 per cento): alla fine del 2010 erano costituite soprattutto da obbligazioni bancarie per il 34 per cento, da quote di OICR per il 25 per cento, da titoli di Stato italiani per il 19 per cento e da altre obbligazioni per quasi il 16 per cento. Rispetto all'anno precedente è aumentata l'incidenza delle altre obbligazioni e delle quote di OICR (rispettivamente, di 1,9 e 1,2 punti percentuali), mentre è calata la quota degli investimenti azionari e in obbligazioni bancarie.

Con riferimento alle imprese, a fronte della riduzione delle disponibilità in conto corrente si è registrato un aumento dei depositi acquisiti nella forma dei pronti contro termine e degli investimenti in titoli: questi ultimi sono costituiti per il 40 per cento da titoli di Stato, più che raddoppiati sui dodici mesi.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

Anche nel 2010 è proseguita la riduzione delle risorse, facenti capo alla clientela residente in regione, gestite da banche, SIM e SGR; il calo, iniziato nel 2007, è stato

pari al 2,0 per cento, come nel 2009 (tav. a22), a fronte di tassi di contrazione assai più consistenti nel biennio precedente (-28,8 e -37,6 per cento, rispettivamente nel 2007 e nel 2008).

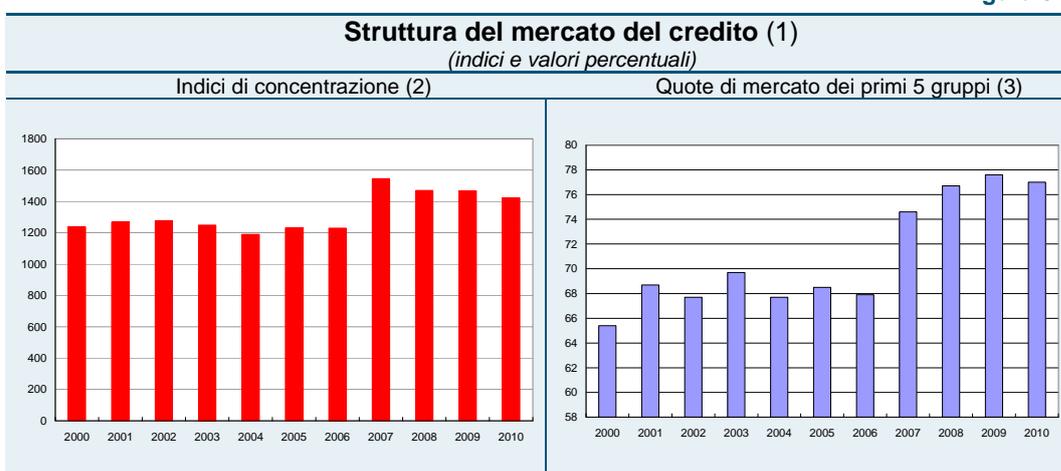
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2010 in Valle d'Aosta erano operative 12 banche con almeno una dipendenza (tav. a24); la diminuzione di 2 unità in confronto all'anno precedente è connessa al riassetto interno di un primario gruppo bancario. Rispetto al 2000 è diminuito il numero delle banche con sede amministrativa in regione, sceso da 3 enti a uno solo per effetto di fusioni succedutesi nel tempo; nello stesso periodo è per contro cresciuto il numero delle società finanziarie iscritte nell'elenco *ex art.* 107 TUB, ora pari a 3, tra cui un confidi autorizzato nel corso del 2010.

Gli sportelli bancari insediati sul territorio sono tornati ad aumentare nel 2010 (da 96 a 98 unità) dopo la stasi dell'anno precedente; il 21,4 per cento di tali sportelli apparteneva all'unica banca con sede nella regione. Alla fine dello scorso anno il numero di sportelli per 10.000 abitanti si attestava a 7,7, dato pressoché analogo a quello di dieci anni prima; circa il 50 per cento dei comuni della regione aveva almeno uno sportello bancario, come nel 2000.

I POS (*point of sale*), pari a circa 5.400 unità, sono aumentati in rapporto alla popolazione residente (420 per 10.000 abitanti; 197 nel 2000). A dicembre 2010 le apparecchiature ATM (*automated teller machine*) presenti in regione erano 134, corrispondenti a 10,5 ogni 10.000 abitanti (9,9 nel 2000).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Indice di concentrazione di Herfindahl calcolato sulle quote di prestiti dei singoli intermediari oppure aggregate per gruppo bancario nel caso in cui gli intermediari appartengano a un gruppo. – (3) Valori percentuali.

Il grado di concentrazione del sistema bancario. – Il livello di concentrazione del mercato del credito in Valle d'Aosta, aumentato nel biennio 2007-08 a seguito delle operazioni di fusione, acquisizione e riorganizzazione di alcuni dei maggiori gruppi nazionali, si è mantenuto elevato nel biennio successivo (fig. 3.4): la quota di mercato dei

prestiti dei primi cinque gruppi bancari operanti in regione è significativamente aumentata nel decennio, dal 65,4 al 77 per cento; nello stesso periodo l'indice di concentrazione di Herfindahl-Hirschman calcolato sulle quote dei prestiti ed espresso in base 10.000, è salito da 1.240 a 1.422.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico locale

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica – al netto di quella per interessi – delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta è stata pari, nella media degli anni 2007-09, a 11.163 euro pro capite (tav. a25), superiore al valore medio delle Regioni a statuto speciale (RSS, 4.717 euro): tale maggior livello di spesa risente delle più numerose competenze detenute dall'ente Regione rispetto ad altre RSS, in particolare quelle meridionali. Le spese di parte corrente hanno costituito oltre i due terzi del totale.

L'ente Regione e l'Azienda sanitaria locale (ASL) erogano circa il 77 per cento della spesa primaria corrente, dato il peso assunto dalla componente sanitaria, mentre la spesa in conto capitale è attribuibile alla Regione per circa il 69 per cento e ai Comuni per circa il 29 per cento. Quest'ultima componente di spesa, nel triennio 2007-09, è aumentata in media di quasi il 2 per cento all'anno. La spesa corrente primaria è cresciuta a un ritmo più elevato (2,9 per cento).

Nel 2010, in base alle stime pubblicate da Prometeia, la spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche (comprensiva delle Istituzioni sociali private) è diminuita in Valle d'Aosta dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (-0,6 per cento nella media italiana), dopo un decennio di crescita ininterrotta a un tasso medio annuo del 3,3 per cento.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante anche dei Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2008-2010). – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (NSIS),

nella media del triennio 2008-2010 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 2.247 euro, valore superiore alla media nazionale e a quella delle RSS (1.841 e 1.834 euro, rispettivamente; tav. a26); nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media del 3,7 per cento annuo, a fronte del 2,1 per cento circa per il complesso del Paese.

Nel triennio in esame (con base di partenza il 2007) i costi della gestione diretta sono aumentati in media del 5,9 per cento annuo (2,4 per cento nella media delle RSS); di questi, i costi del personale incidono per oltre il 50 per cento. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati ed accreditati sono diminuiti in media del 3,7 per cento annuo (1,5 per cento nelle RSS); sono tuttavia cresciuti del 5,4 per cento nel biennio 2009-10. La spesa farmaceutica è scesa del 2,4 per cento.

Nel 2010 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale è salita a 281 milioni. Assumendo per il 2010 gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale dell'anno precedente, il costo sostenuto in favore dei residenti ammonterebbe a 297 milioni.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2007-09, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 7,3 per cento del PIL regionale, superiore alla media delle RSS (3,5 per cento; tav. a27). La Regione e l'ASL hanno erogato in media circa il 56 per cento del totale, mentre ai Comuni è riferibile quasi il 42 per cento.

Nel 2009 il totale delle spese impegnate dall'ente Regione a titolo di investimento è cresciuto del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente. Le principali voci di spesa sono rappresentate da interventi per lo sviluppo economico (30 per cento), per la finanza locale (22 per cento), per l'assetto del territorio e la tutela dell'ambiente (21 per cento) e per il patrimonio e le partecipazioni (15 per cento). Nel 2010, in base ai dati del rendiconto consuntivo il totale delle spese di investimento impegnate in conto competenza è risultato in calo rispetto all'anno precedente del 3,3 per cento.

Nel 2010 la Regione ha siglato un'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'individuazione delle infrastrutture da realizzare riguardanti il territorio valdostano e classificate di preminente interesse nazionale. Tra le principali vi sono la costruzione di una nuova tratta ferroviaria che consenta di ridurre significativamente i tempi per il raggiungimento delle principali città del Nord Ovest e di collegare la Valle d'Aosta con la Svizzera, il miglioramento della rete stradale di accesso al traforo del Gran San Bernardo e la costruzione della nuova funivia sul Monte Bianco.

La Regione ha inoltre avviato l'iter per la realizzazione di altre opere di rilevante ammontare, quali l'ampliamento dell'ospedale di Aosta, la trasformazione della caserma Testafocchi di Aosta in un campus universitario, la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento nel capoluogo regionale, la costruzione di un pirogassificatore per la gestione dei rifiuti urbani della regione.

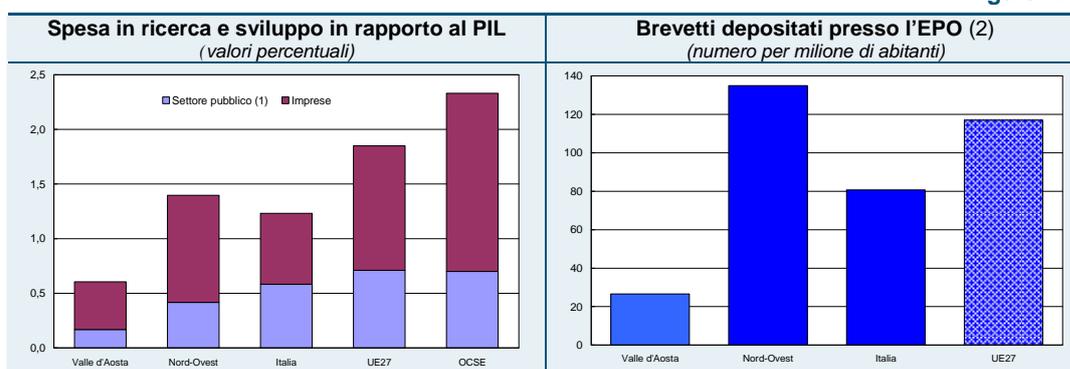
Anche nel 2010 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che in Valle d'Aosta, a differenza di quanto previsto dalla normativa nazionale, si applica anche ai Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Nel 2010 sono stati 11 i Comuni valdostani che non hanno rispettato il Patto (solo 5 Comuni nel 2009).

Analisi territoriale della spesa per ricerca e sviluppo

In Valle d'Aosta nel 2008 la spesa in ricerca e sviluppo (R&S) era pari allo 0,6 per cento del PIL, valore inferiore alla media sia nazionale sia del Nord Ovest (1,2 e 1,4 per cento, rispettivamente) e tra i più bassi nel confronto tra le regioni italiane. Nel confronto internazionale il dato della Valle d'Aosta si colloca ben al di sotto della media dell'Unione Europea a 27 (UE27, 1,9 per cento) e di quella dei paesi OCSE (2,3 per cento).

Guardando alle singole componenti, la parte di spesa sostenuta in regione dal settore pubblico rappresentava lo 0,1 per cento del PIL. Tale valore, notevolmente inferiore nel confronto internazionale, si pone molto al di sotto anche alla media nazionale (0,5 per cento) e a quella delle regioni del Nord Ovest (0,3 per cento). La parte di spesa riferibile alle imprese – che nel confronto internazionale vede l'Italia (con lo 0,65 per cento del PIL) in forte ritardo rispetto alla media UE27 e OCSE (1,2 e 1,6 per cento, rispettivamente) – evidenzia per la Valle d'Aosta un valore di poco inferiore alla media nazionale (0,4 per cento; fig. 4.1).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e OCSE.

(1) Include la spesa della Pubblica Amministrazione e dell'Università; rispetto ai dati commentati nel testo include anche le Istituzioni non Profit. – (2) European Patent Office; numero di brevetti classificati per regione in base alla residenza dell'inventore.

In Italia, nella media del triennio 2006-2008, il 79 per cento circa della spesa in R&S sostenuta dalle imprese è stata finanziata direttamente dalle stesse (nella media UE27 tale quota è pari all'82 per cento); la quota restante è coperta per oltre il 7 per cento da fondi pubblici (valore sostanzialmente in linea con il dato europeo) e per una parte rilevante (il 14 per cento circa) da risorse provenienti dall'estero, principalmente da fondi europei.

Nel periodo di programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2007-2013, in Valle d'Aosta sono state destinate risorse all'asse "Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità" per 15 milioni, il 31 per cento circa del totale delle risorse del POR FESR 2007-2013. Il 40 per cento delle risorse previste nell'ambito dell'asse innovazione è coperto con fondi comunitari e la quota restante da risorse nazionali; il contributo regionale rappresenta il 18 per cento del totale. L'obiettivo è quello di rafforzare la competitività del sistema valdostano, aumentandone la capacità di produrre ricerca e innovazione.

Altri indicatori dell'attività di R&S indicano una posizione di svantaggio della Valle d'Aosta rispetto alle altre regioni. Il numero di addetti al settore per ogni mille abitanti è pari in regione a 2,3, un valore inferiore al dato medio sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale (rispettivamente pari a 5,0 e a 4,0; 4,9 la media della UE27).

Il numero di brevetti depositati nel 2007 presso l'European Patent Office, che può essere considerato un indicatore dell'output dell'attività innovativa, è stato pari per la Valle d'Aosta a 27 ogni milione di abitanti (fig. 4.1), inferiore alla media delle regioni del Nord Ovest e a quella nazionale (135 e 81 brevetti, rispettivamente; 117 il dato medio della UE27).

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2007-09 le entrate tributarie della Regione Valle d'Aosta sono state in media pari a 10.875 euro pro capite (3.310 euro nella media delle RSS; tav. a29) e sono diminuite dello 0,5 per cento all'anno (a fronte di un aumento del 2,4 per cento nelle RSS). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato in base allo Statuto di autonomia. I primi sono diminuiti nel triennio a un ritmo molto elevato (-13,3 per cento annuo), per effetto della riduzione dell'aliquota ordinaria dell'IRAP di 0,92 punti percentuali, al 2,98 per cento. È rimasta pari alla misura base dello 0,9 per cento l'aliquota relativa all'addizionale all'Irpef. La seconda componente, costituita da compartecipazioni al gettito dei tributi erariali e che pesa per quasi il 90 per cento del totale, è cresciuta dell'1,5 per cento nella media del triennio in esame. Le compartecipazioni derivano principalmente dal gettito dell'Irpef (37 per cento), dell'IVA (26 per cento), delle accise (18 per cento) e dell'IRES (10 per cento).

LA REVISIONE DELL'ORDINAMENTO FINANZIARIO DELLA REGIONE

Nel novembre 2010 è stato firmato un accordo tra il Ministro per la semplificazione normativa e il Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta volto alla revisione dell'ordinamento finanziario regionale, per le finalità indicate all'art. 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione). Il contenuto dell'accordo è confluito nella legge 13 dicembre 2010, n. 220 (Legge di stabilità 2011), che all'art. 1, comma 160, stabilisce che “la Regione Valle d'Aosta concorre al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché all'assolvimento degli obblighi di carattere finanziario posti dall'ordinamento dell'Unione europea e dalle altre misure di coordinamento della finanza pubblica stabilite dalla normativa statale” attraverso le misure previste nel richiamato accordo.

L'intervento sull'ordinamento finanziario si è sostanziato nella modifica di due leggi nazionali di attuazione dello Statuto di autonomia. Più precisamente, l'assegnazione statale prevista dal comma 4 dell'art. 8 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 (a titolo di compartecipazione all'imposta sul valore aggiunto, pari al gettito attribuito per l'anno 1991 incrementato annualmente in base al tasso di inflazione programmato) è stata significativamente ridotta per gli anni dal 2011 al 2014 e verrà ulteriormente ridotta progressivamente per gli anni successivi, sino ad arrivare alla sua eliminazione dal 2017. È stata modificata la legge 26 novembre 1981, n. 690, con un incremento dai 9/10 ai 10/10 delle compartecipazioni ai tributi erariali (imposte di-

rette, accise sui carburanti per autotrazione, accisa erariale sull'energia elettrica e accisa sui tabacchi). La devoluzione dell'intero gettito dell'IVA, interna e da importazione, è calcolata sulla base dei consumi finali. È prevista inoltre la compartecipazione all'intero gettito delle imposte sugli intrattenimenti e sulle assicurazioni diverse dalla RC auto, delle accise sul gas naturale, delle accise sui carburanti anche per riscaldamento e usi industriali, nonché la compartecipazione di 9/10 di tutte le altre imposte, con esclusione di quelle sui giochi.

Il nuovo ordinamento finanziario, infine, prevede la riscossione diretta da parte della Regione dell'addizionale provinciale all'accisa erariale sull'energia elettrica e dei contributi al servizio sanitario nazionale corrisposti sui premi RC auto.

Le entrate tributarie dei Comuni, pari a 448 euro pro capite nella media del triennio 2006-08 (283 euro nella media delle RSS), sono costituite per circa il 66 per cento dal gettito dell'ICI (in diminuzione del 2,9 per cento annuo; -2,4 nelle RSS); l'incidenza del gettito dell'addizionale all'Irpef è pari al 2,8 per cento. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale.

L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2010 l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari al 5,14 per mille nella media dei Comuni della regione (6,19 per mille nella media delle RSS), stabile rispetto all'anno precedente. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate. La perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti. Restano limitati a due Comuni i casi di applicazione dell'addizionale all'Irpef.

Il debito

A fine 2009, ultimo anno per il quale è disponibile il dato dell'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL è stato pari al 13,3 per cento (13,8 alla fine del 2008), un livello superiore alla media nazionale e a quella delle RSS (rispettivamente pari a 7,3 e 6,9 per cento). Esso rappresentava lo 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane.

Le Amministrazioni locali possono indebitarsi solo per la copertura di spese di investimento. Anche per il triennio 2011-13, gli Enti locali valdostani non possono aumentare la consistenza del proprio debito se la relativa spesa per interessi supera il limite del 15 per cento delle entrate correnti. Il suddetto limite sarà invece ridotto gradualmente, sino all'8 per cento dall'anno 2013 in poi, per le Province e i Comuni delle Regioni a statuto ordinario, come previsto dal combinato disposto della Legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011) e dal Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (decreto milleproroghe 2011).

Alla fine del 2010 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta, pari a 520,2 milioni, è diminuito in termini nominali del 6,4 per cento rispetto a dodici mesi prima, a fronte di un aumento del debito delle Amministrazioni locali del complesso delle RSS del 2,1 per cento; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una contrazione dello 0,4 per cento (tav. a30). Le principali componenti dell'indebitamento in regione erano rappresentate da titoli emessi all'estero e da fi-

nanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (rispettivamente pari al 69,5 e 30,3 per cento del totale).

Nel 2010 Fitch Ratings ha confermato il rating della Regione autonoma Valle d'Aosta di lungo termine (AA+ con prospettive stabili), soprattutto in considerazione della sostanziale invarianza delle entrate tributarie nonostante la congiuntura economica negativa, in un contesto di debito finanziario decrescente.

Le misure regionali anti crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese

Stante il perdurare degli effetti negativi della crisi economica internazionale, la Regione autonoma Valle d'Aosta ha riproposto anche per il 2011 le misure straordinarie per le famiglie e le imprese, introdotte a partire dal 2009, con l'obiettivo di sostenere il potere di acquisto dei redditi, di promuovere lo sviluppo economico e di rilanciare la competitività del sistema produttivo regionale (cfr. il riquadro: *Le misure anti crisi emanate dalla Regione*, in *Economie regionali*, n. 45, giugno 2010). Le risorse messe a disposizione sono state quantificate in 130 milioni, come nell'anno precedente.

In sede di rendiconto consuntivo sul 2010, è stata inoltre assegnata una parte dell'avanzo di amministrazione al finanziamento di alcune iniziative incardinabili nelle politiche anti crisi, quali maggiori disponibilità sui fondi di rotazione (10 milioni), l'aumento del fondo politiche del lavoro (1,2 milioni) e il finanziamento dei lavori nei cantieri stradali e forestali (4,5 milioni).

Sulla base dei dati pubblicati dalla Regione, nel 2010 in favore delle famiglie sono stati impegnati 20 milioni per il finanziamento dei fondi di rotazione relativi ai mutui prima casa e a quelli per ristrutturazione e recupero dei centri storici; sono stati concessi, a tutte le famiglie valdostane che ne hanno fatto richiesta, circa 55 mila contributi sulle spese di riscaldamento (*bon de chauffage*) per un importo complessivo di quasi 17 milioni; sono state sospese rate dei mutui regionali per 3,7 milioni, in relazione alle domande presentate da 1.220 mutuatari, corrispondenti al 13 per cento delle domande potenziali; è stata sostenuta una spesa pari a 1,4 milioni per il contributo destinato alle famiglie meno abbienti per il pagamento delle spese di riscaldamento dell'abitazione principale (5.700 domande); sono stati realizzati minori introiti per un milione di euro per l'esenzione dal pagamento della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e della tariffa del servizio idrico integrato, a favore delle famiglie meno abbienti. Hanno inoltre beneficiato di sconti sui consumi di energia elettrica circa 32.500 utenze domestiche destinate ad abitazione principale. Limitati a pochi casi infine il sostegno alla previdenza complementare, gli interventi assistenziali per la contribuzione obbligatoria dei lavoratori sospesi dall'attività lavorativa e le iniziative di microcredito.

Gli interventi per le imprese realizzati nel 2010 hanno riguardato la sospensione delle rate dei mutui regionali per quasi 22 milioni, a favore di circa 750 imprese; la riduzione dell'aliquota IRAP di 0,92 punti percentuali, che ha comportato un minor introito per 17 milioni; il contributo in conto interessi erogato tramite i consorzi di garanzia fidi per oltre 6 milioni. Inoltre, sono stati anche incrementati i trasferimenti ai fondi di rotazione regionali ed è stata rifinanziata la legge regionale sulla ricerca.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Patrimonio zootecnico e principali prodotti
- “ a6 Principali prodotti agricoli
- “ a7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a8 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a9 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a10 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a11 Indice di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale di merci
- “ a12 Struttura della grande distribuzione
- “ a13 Movimento turistico per provenienza
- “ a14 L'offerta turistica
- “ a15 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
- “ a16 Occupati e forze di lavoro
- “ a17 Struttura dell'occupazione
- “ a18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a20 Prestiti alle imprese per branca di attività economica
- “ a21 Il risparmio finanziario
- “ a22 Gestioni patrimoniali
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a25 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a26 Costi del servizio sanitario
- “ a27 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a28 Principali indicatori dell'attività in Ricerca e Sviluppo – anno 2008
- “ a29 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a30 Il debito delle Amministrazioni locali

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2006	2007	2008	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45,5	1,4	-1,3	11,0	-1,2	-1,2
Industria	810,6	24,1	-1,6	-0,6	-1,3	-11,6
<i>Industria in senso stretto</i>	391,2	11,6	-2,9	0,7	1,2	-16,3
<i>Costruzioni</i>	419,4	12,5	0,0	-2,2	-4,4	-5,3
Servizi	2.507,1	74,5	2,8	2,6	2,6	-3,1
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	0,1	1,0
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	-0,3	2,0
<i>Altre attività di servizi</i>	9,5	5,6
Totale valore aggiunto	3.363,2	100,0	1,6	1,9	1,5	-5,1
PIL	4.183,3	124,4	1,8	2,3	1,0	-4,4
PIL pro capite	32.784,3	129,9	0,9	1,5	0,1	-5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. Per il 2008 e il 2009 sono disponibili soltanto stime preliminari. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (2) PIL ai prezzi di mercato in euro correnti. La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	50,5	15,4	7,9	16,2	-5,5	1,8
Industrie tessili e abbigliamento	4,3	1,3	-24,0	23,4	-8,2	2,7
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	0,4	0,1	::	::	::	::
Carta, stampa ed editoria	10,3	3,2	-9,1	0,4	1,4	49,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	5,9	1,8	-24,7	-17,3	7,3	2,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	9,3	2,8	-12,9	-1,3	-3,5	6,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	103,0	31,4	0,1	-1,2	-6,6	10,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	108,8	33,2	12,9	-3,2	-6,2	0,2
Legno, gomma, plastica e altri prodotti manifatturieri	35,3	10,8	4,0	-10,2	2,9	4,3
Totale	327,8	100,0	4,3	-0,3	-4,9	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (2) Dati in euro correnti.

Tavola a3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	258,0	10,5	3,0	3,0	1,5	-2,1
Alberghi e ristoranti	251,7	10,2	-2,0	-1,6	-4,9	1,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	226,3	9,2	13,9	7,6	4,5	4,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	105,4	4,3	8,6	-3,1	6,7	8,2
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	733,0	29,7	-1,7	-0,2	-1,2	1,1
Pubblica amministrazione (4)	453,6	18,4	-6,4	-9,4	13,0	7,1
Istruzione	178,4	7,2	2,9	-2,6	3,7	9,2
Sanità e altri servizi sociali	194,7	7,9	4,7	-7,5	3,8	-1,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	55,7	2,3	48,5	-21,0	3,3	-7,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	10,5	0,4	-4,2	3,1	-3,9	-2,0
Totale	2.467,2	100,0	1,7	-2,3	2,8	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (2) Dati in euro correnti. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tavola a4

Imprese attive, iscritte e cessate (1)*(unità)*

SETTORI	2009			2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44	169	1.964	75	154	1.871
Industria in senso stretto	41	48	955	32	53	951
Costruzioni	198	180	2.850	201	177	2.900
Commercio	133	162	2.337	118	137	2.355
di cui: <i>al dettaglio</i>	89	116	1.595	75	90	1.604
Trasporti e magazzinaggio	11	10	248	10	18	249
Servizi di alloggio e ristorazione	94	92	1.602	93	108	1.633
Finanza e servizi alle imprese	92	107	1.638	85	97	1.707
di cui: <i>attività immobiliari</i>	10	24	551	15	24	580
Altri servizi	42	35	741	32	38	745
Imprese non classificate	230	123	113	265	96	5
Totale	885	926	12.448	911	878	12.416

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Patrimonio zootecnico e principali prodotti
(unità e variazioni percentuali)

PERIODI	Bovini	Ovini	Caprini	Latte (1)	Fontina (2)
	Consistenze				
2008	37.605	2.893	4.918	460	416
2009	37.176	2.494	4.748	465	392
2010	35.255	2.634	4.749	467
	Variazioni % sull'anno precedente				
2009	-1,1	-13,8	-3,5	1,1	- 5,8
2010	-5,2	5,6	0,0	0,4

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta.
(1) Migliaia di quintali. – (2) Migliaia di unità.

Tavola a6

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2010 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltiva- vata	Produzione	Superficie coltiva- vata
Mele	38,0	385	-2,6	-1,3
Uva da vino	30,5	525	7,0	-3,7
Vino (2)	21,5	...	7,5
Patate	24,0	130	0,0	8,3

Fonte: Istat e Regione autonoma Valle d'Aosta.
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettoltri.

Tavola a7

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)				
PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini		Produzione (1)
		Estero (1)	Totale (1)	
2008 (2)	70,9	10,2	5,2	-3,4
2009 (2)	67,6	-11,7	-9,3	-10,3
2010 (2)	66,2	-4,3	0,1	4,5
2009 – 1° trim.	69,1	-35,7	-20,0	-12,1
2° trim.	65,4	0,0	-17,2	-6,1
3° trim.	67,1	-11,1	-6,3	-11,4
4° trim.	69,0	0,0	6,3	-11,4
2010 – 1° trim.	66,0	-5,0	-7,1	-3,2
2° trim.	66,5	12,5	10,3	6,3
3° trim.	68,2	-17,6	-6,5	11,8
4° trim.	64,0	-7,1	3,6	3,1
2011 – 1° trim.	66,1	-18,8	0,0	0,0
2° trim.	–	18,8	22,6	15,2

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta, Indagine previsionale trimestrale. Dati a consuntivo per il grado di utilizzazione degli impianti.

(1) Saldi fra le quote delle risposte positive ("in aumento") e negative ("in diminuzione") fornite dagli operatori intervistati. – (2) Media delle quattro rilevazioni trimestrali.

Tavola a8

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali (unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)				
VOCI	2009		2010	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti	37	-35,9	25	-23,6
Fatturato	38	-20,8	25	11,7
Occupazione	38	-4,9	25	-5,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	-24,4	62,8	4,5	-18,8	-18,1
Prodotti delle industrie estrattive	0,1	-21,6	-57,4	3,6	-69,3	-56,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	54,7	-9,2	40,2	20,6	-7,6	77,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2,1	-26,7	85,5	5,6	-9,0	17,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,3	0,3	25,3	6,8	-14,8	26,4
Sostanze e prodotti chimici	0,5	-15,2	8,6	9,8	-33,8	38,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,1	6164,7	12256,2	0,3	15,7	47,5
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non met.	16,1	10,2	-0,4	11,0	-6,6	12,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	413,8	-51,0	66,3	211,5	-53,5	69,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,9	-63,5	-25,7	14,1	33,9	18,8
Apparecchi elettrici	2,8	-23,0	15,8	5,6	-55,3	101,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	47,2	28,3	-30,8	39,7	-18,6	61,5
Mezzi di trasporto	56,2	11,2	5,3	8,0	33,7	-3,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	16,5	-7,8	17,7	7,5	23,4	1,1
Altri prodotti non classificati altrove	4,1	-62,5	3,1	23,5	25,2	171,6
Totale	621,3	-36,4	36,2	372,1	-41,4	54,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010
Paesi UE (1)	341,1	-36,4	31,1	281,8	-37,3	71,4
Area dell'euro	267,7	-36,8	32,3	216,5	-30,1	64,7
di cui: <i>Francia</i>	108,3	-21,4	17,1	35,7	-16,5	50,1
<i>Germania</i>	109,6	-43,0	45,1	68,6	-21,4	12,8
<i>Spagna</i>	17,7	-36,7	34,3	12,5	105,2	218,2
Altri paesi UE	73,4	-35,1	26,7	65,3	-55,5	98,1
di cui: <i>Polonia</i>	24,5	45,0	-2,8	2,3	-43,9	17,5
<i>Regno Unito</i>	21,8	-66,8	66,0	57,3	-59,3	121,3
<i>Svezia</i>	2,3	-51,0	40,4	0,9	-3,9	55,0
Paesi extra UE	280,2	-36,5	43,1	90,4	-48,7	18,1
Altri paesi europei	154,7	-33,5	32,6	26,8	-52,9	-3,5
di cui: <i>Svizzera</i>	142,9	-40,8	52,5	13,7	-24,3	16,2
<i>Bielorussia</i>	0,1	305,4	-98,5	0,1	230,1	14,3
America settentrionale	16,2	-32,7	62,7	1,7	395,2	-78,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	14,7	-33,2	64,6	1,3	663,6	-82,6
America centro-meridionale	54,2	-54,7	132,7	10,1	-67,7	48,4
di cui: <i>Brasile</i>	22,8	-46,1	52,7	9,4	-49,6	279,5
<i>Messico</i>	19,2	-59,0	155,6	—	-100,0	—
Asia	48,8	-21,9	36,9	39,4	-21,4	41,8
di cui: <i>Cina</i>	18,8	-19,5	15,6	32,4	-17,4	50,7
<i>EDA (2)</i>	18,8	-21,4	31,3	2,3	-29,6	-33,8
Altri paesi extra UE	6,4	-51,1	-37,8	12,4	-80,2	94,2
Totale	621,3	-36,4	36,2	372,1	-41,4	54,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indici di accessibilità delle infrastrutture per il trasporto stradale di merci
(numeri indice; base Italia=100)

AREE	Accessibilità locale alla rete di trasporto primaria (1)	Interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali (2) (3)		
		2006	1970	1990
Valle d'Aosta	107,5	94,2	96,2	98,0
Nord Ovest	129,7	103,6	105,7	107,7
Italia	100,0	100,0	102,0	103,9

(1) Fonte: elaborazioni su dati Isfort. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati medi dei SLL ubicati in ogni area. Per quanto attiene ai dati provinciali, la provincia è quella di appartenenza del comune principale del SLL. – (2) Fonte: Banca d'Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (3) Base: Italia nel 1970=100.

Struttura della grande distribuzione (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Despecializzata	42	46	47	39,2	44,0	44,9	1.012	1.040	1.059
- Grandi Magazzini	7	11	13	6,0	10,5	11,8	89	124	133
- Ipermercati	2	2	2	15,6	15,6	15,6	495	487	493
- Supermercati	14	14	14	11,7	12,0	12,0	318	319	327
- Minimercati	19	19	18	5,9	5,9	5,5	110	110	106
Specializzata	9	9	9	31,6	31,6	32,4	97	100	118
Totale	51	55	56	70,8	75,6	77,3	1.109	1.140	1.177

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Tavola a13

Movimento turistico per provenienza (1)
(valori percentuali e numero medio di giorni)

PROVENIENZA	Arrivi			Presenze			Permanenza media	
	Quote 2010	Var. % sull'anno precedente		Quote 2010	Var. % sull'anno precedente		2009	2010
		2009	2010		2009	2010		
Italia	68,1	4,6	-0,2	67,7	2,3	-2,2	3,4	3,3
di cui: <i>Lombardia</i>	22,1	4,1	2,6	22,1	3,2	0,4	3,4	3,3
<i>Piemonte</i>	16,7	10,0	-0,1	14,2	6,1	-3,1	2,9	2,8
<i>Liguria</i>	7,1	5,7	-0,3	7,9	2,9	-3,3	3,8	3,7
Estero	68,1	-2,7	5,0	32,3	-8,3	1,9	3,5	3,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	5,9	-10,0	-3,5	9,3	-12,4	-4,9	5,3	5,2
<i>Francia</i>	7,8	-0,8	5,0	4,6	-13,6	1,6	2,0	2,0
<i>Russia</i>	0,9	-4,0	16,8	1,8	-6,6	9,2	7,0	6,6
Totale	100,0	2,3	1,5	100,0	-1,3	-0,8	3,4	3,3

Fonte: Regione autonoma Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a14

L'offerta turistica

(unità, variazioni e valori percentuali)

VOCI	2001	2009	Variazioni (1)
Strutture alberghiere			
Numero strutture	489	498	1,8
Numero posti letto	23.225	23.567	1,5
Strutture complementari			
Numero strutture (2)	241	380	57,7
Numero posti letto (2)	28.359	28.141	-0,8
Indice di utilizzazione lorda delle strutture alberghiere			
	28,9	26,0	-2,8
Di cui: <i>alberghi a 1 o 2 stelle</i>	25,0	21,8	-3,2
<i>alberghi a 3 stelle</i>	29,2	25,7	-3,5
<i>alberghi a 4 o 5 stelle</i>	35,7	31,4	-4,3
Indice di concentrazione di Gini delle presenze turistiche			
nelle strutture alberghiere	0,427	0,428	-0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali per il numero strutture e posti letto. – (2) Le strutture complementari sono calcolate al netto degli alloggi in affitto.

Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ricavi (1)	-	21,3	4,9	8,1	9,8	-2,3	-15,9
MOL/Attivo	11,2	8,6	8,3	9,1	10,5	8,9	8,7
ROA (2)	-0,7	2,1	1,3	1,2	1,7	2,8	3,1
ROE (3)	-1,6	5,1	3,4	3,3	4,5	7,3	7,5
Oneri finanziari/MOL	13,4	13,8	12,9	13,6	13,4	15,0	9,1
Indice gestione incassi e pagamenti (4)	4,3	4,3	6,2	12,6	11,8	10,8	14,4
Liquidità corrente	102,2	111,5	113,1	112,0	107,0	108,7	135,1
Leverage (5)	41,3	42,1	42,1	45,6	43,7	36,6	35,3
Debiti finanziari/Fatturato	40,2	38,5	35,3	38,7	34,0	28,2	33,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il totale attivo. – (3) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato. – (5) Rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tavola a16

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2008	3,4	1,4	1,4	0,0	7,3	0,5	3,1	0,6	3,3	70,2	67,9
2009	-3,8	-14,6	2,6	1,0	-8,0	-0,9	36,0	0,3	4,4	70,1	67,0
2010	-8,4	-3,6	-3,5	3,2	2,3	1,2	1,2	1,2	4,4	70,6	67,4
2009 – 1° sem.	-22,4	-4,5	-4,0	3,3	-6,2	0,3	45,6	1,7	4,5	71,1	67,9
2° sem.	16,5	-24,3	10,0	-1,3	-9,8	-2,1	27,3	-1,1	4,4	69,2	66,1
2010 – 1° sem.	4,9	-12,1	-1,7	3,6	5,3	1,2	-9,3	0,7	4,0	71,2	68,3
2° sem.	-18,1	6,8	-5,3	2,8	-0,8	1,1	12,1	1,6	4,9	69,9	66,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a17

Struttura dell'occupazione

(migliaia di unità e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2008	2009	2010
Totale	57,1	100,0	0,5	-0,9	1,2
di cui: <i>femmine</i>	25,1	44,1	1,5	-0,3	2,6
<i>maschi</i>	31,9	55,9	-0,2	-1,4	0,0
Dipendenti	41,8	100,0	0,8	4,0	-1,1
di cui: <i>femmine</i>	20,2	48,4	3,8	4,2	0,1
<i>maschi</i>	21,5	51,6	-1,7	3,8	-2,2
Indipendenti	15,3	100,0	-0,3	-13,2	7,9
di cui: <i>femmine</i>	4,9	32,3	-6,1	-17,3	14,6
<i>maschi</i>	10,4	67,7	2,8	-11,3	5,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2010	Variazioni		2010	Variazioni		2010	Variazioni	
		2009	2010		2009	2010		2009	2010
Agricoltura	2,2	279,0	-43,9	-	::	::	2,2	279,0	-43,9
Industria in senso stretto	197,1	278,4	-77,5	265,2	90,5	-51,8	462,4	174,1	-67,6
<i>Alimentari</i>	8,5	8.576,9	-62,8	-	::	::	8,5	8.576,9	-62,8
<i>Metallurgiche</i>	10,2	3.796,9	-96,1	11,9	::	::	22,1	3.796,9	-91,6
<i>Meccaniche</i>	108,9	162,6	-79,4	239,1	107,3	-56,6	347,9	131,1	-67,8
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	16,1	456,6	-55,9	-	-100,0	::	16,1	22,1	-55,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	14,7	28,9	12,8	0,8	::	::	15,6	28,9	19,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	-	1.059,3	-100,0	13,4	::	::	13,4	1.059,3	49,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	38,7	-40,0	1.024,9	-	::	::	38,7	40,0	1.024,9
<i>Varie (1)</i>	0,6	::	-67,6	-	::	::	0,6	::	-67,6
Edilizia	598,4	16,6	-8,2	18,7	-97,4	1.288,7	617,1	7,1	-5,5
Trasporti e comunicazioni	4,2	4.873,0	-88,2	71,8	-24,8	10.093,2	76,0	2.106,3	107,8
Commercio, servizi e settori vari	-	46,7	-100,0	43,2	500,0	130,8	43,2	449,4	123,9
Totale	802,6	98,1	-48,9	411,7	69,5	-29,4	1.214,3	89,5	-43,6
di cui <i>artigianato (2)</i>	202,0	21,3	-17,0	1,9	::	26,8	216,8	27,1	-15,0

Fonte: INPS.

(1) Include anche le industrie estrattive, del legno, tessili, dell'abbigliamento, delle pelli, cuoio e calzature, dell'energia elettrica e gas. - (2) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Amministrazioni pubbliche	71,2	57,2	49,7	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	23,3	20,7	30,2	0,2	0,2	0,3
Imprese medio-grandi (a)	1.201,4	1.193,7	1.213,3	31,9	59,7	67,9
Imprese piccole (b) (3)	427,2	425,6	445,4	11,7	15,4	30,3
di cui: <i>famiglie produttrici</i> (4)	214,6	212,5	227,3	6,5	8,9	10,0
Imprese (a)+(b)	1.628,6	1.619,3	1.658,7	43,6	75,1	98,2
Famiglie consumatrici	624,6	649,0	747,7	9,7	12,8	17,0
Totale	2.357,7	2.354,6	2.495,1	53,5	88,3	115,7

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2010	Variazioni	
		2009	2010
Agricoltura, silvicoltura e pesca	35,3	-0,9	11,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	5,6	-4,8	-12,1
Attività manifatturiere			
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	50,8	7,4	4,7
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	1,9	12,2	-9,3
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	15,3	-0,6	6,9
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	5,5	44,6	-4,8
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	3,3	-7,9	2,1
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	1,9	3,2	7,4
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	199,1	-7,0	2,7
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	3,9	-7,2	31,3
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	17,4	-27,8	25,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	0,2	-5,1	-32,6
<i>Altre attività manifatturiere</i>	4,9	9,4	61,5
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	409,6	3,8	5,1
Costruzioni	381,6	7,9	8,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	172,3	-8,1	2,9
Trasporto e magazzinaggio	133,3	-12,4	-13,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100,0	7,4	1,8
Servizi di informazione e comunicazione	11,4	-33,2	34,9
Attività immobiliari	127,1	-4,3	-3,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	36,8	0,7	3,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	26,6	-56,4	15,9
Attività residuali	70,4	31,4	8,2
Totale	1.814,0	-1,7	3,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2009	2010	Variazioni 2010	2009	2010	Variazioni 2010	2009	2010	Variazioni 2010
Depositi	1.453,8	1.404,8	-1,7	688,6	706,7	2,7	2.142,4	2.111,5	0,1
di cui:									
<i>conti correnti</i>	1.091,7	1.132,2	3,7	601,1	544,2	-9,5	1.692,9	1.676,4	-1,0
<i>pronti contro termine</i>	114,3	61,3	::	29,1	105,0	::	143,4	166,3	::
Titoli a custodia semplice e amministrata	2.001,7	1.995,1	-0,3	236,7	326,1	37,8	2.238,4	2.321,2	3,7
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	372,9	378,9	1,6	51,0	135,9	166,6	423,9	514,8	21,4
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	686,3	676,9	-1,4	59,6	65,2	9,4	745,9	742,1	-0,5
<i>altre obbligazioni</i>	275,9	313,3	13,6	72,1	74,9	3,8	348,0	388,2	11,5
<i>azioni</i>	143,9	120,4	-16,3	17,1	20,4	19,0	161,0	140,8	-12,6
<i>quote di OICR (2)</i>	477,9	499,5	4,5	35,1	29,5	-15,9	512,9	529,0	3,1
p.m.: Raccolta bancaria (3)	2.150,1	2.093,0	-1,3	753,0	776,1	3,1	2.903,1	2.869,1	0,0

(1) I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Gestioni patrimoniali (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

INTERMEDIARI	Flussi netti (2)		Patrimonio gestito			
	2009	2010	2009	2010	Variazioni 2009	Variazioni 2010
Banche	11,4	6,1	69,3	65,0	48,9	-6,2
Società di interm. mobiliare (SIM)	5,8	-1,9	16,6	15,8	49,3	-4,9
Società di gestione del risparmio (SGR)	1,0	-8,3	243,2	241,8	-12,6	-0,6
Totale	18,2	-4,1	329,0	322,6	-2,0	-2,0

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Inclusive le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2008	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011 (4)
Tassi attivi				
Prestiti a breve termine (2)	7,81	5,75	5,49	5,60
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,35	5,19	4,94	5,15
<i>piccole imprese</i> (3)	9,78	7,46	7,78	7,89
<i>totale imprese</i>	7,82	5,71	5,49	5,68
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,47	4,62	3,68	4,07
<i>costruzioni</i>	8,39	5,72	6,10	6,09
<i>servizi</i>	8,88	7,01	6,59	6,17
Prestiti a medio e a lungo termine	5,92	4,07	3,31	3,66
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	5,45	3,07	3,24	3,31
<i>imprese</i>	6,25	4,41	3,30	3,90
Tassi passivi				
Conti correnti liberi	0,32	0,31	0,48	0,32

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2000	2005	2009	2010
Banche attive	14	16	14	12
di cui: <i>con sede in regione</i>	3	2	1	1
<i>banche spa</i> (1)	1	0	0	0
<i>banche di credito cooperativo</i>	2	2	1	1
Sportelli operativi	92	97	96	98
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	17	19	19	21
Comuni serviti da banche	34	36	35	35
POS (2)	2.353	3.781	5.234	5.366
ATM	118	114	144	134
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	2	2	3
di cui: <i>confidi</i>	0	0	0	1

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 include il numero di POS segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2007-09 e valori percentuali)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro ca- pite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
spesa corrente primaria	7.647	77,4	–	16,9	5,8	2,9
spesa c/capitale (3)	3.516	69,2	–	29,2	1,7	1,9
spesa totale	11.163	74,8	–	20,8	4,5	2,6
per memoria:						
<i>spesa totale Italia</i>	3.464	60,0	4,8	27,1	8,1	2,0
" <i>RSO</i>	3.241	58,8	5,3	27,9	8,0	2,4
" <i>RSS</i>	4.717	64,9	2,7	24,1	8,4	0,8

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per l'Italia e le RSO non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario (milioni di euro)									
VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Costi sostenuti dalle strutt. ubicate in regione	265	268	281	16.090	16.506	16.684	108.689	111.734	112.292
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	213	213	223	10.571	10.982	10.950	68.981	71.446	71.170
di cui:									
- beni	34	36	38	1.875	2.006	2.083	13.104	14.055	14.731
- personale	113	112	114	5.969	6.090	6.160	35.264	36.176	36.618
Enti convenzionati e accreditati (1)	51	55	57	5.518	5.525	5.734	39.709	40.289	41.122
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	21	21	21	1.793	1.739	1.771	11.226	10.999	10.936
- medici di base	13	15	14	941	982	1.025	6.068	6.361	6.539
- altre prestazioni da enti conven. e accreditati (2)	17	18	22	2.785	2.804	2.938	22.414	22.929	23.647
Saldo mobilità sanit. inter-regionale (3)	-14	-16	-16	-264	-264	-264	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.195	2.225	2.321	1.800	1.842	1.861	1.810	1.852	1.861

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute; i dati relativi al 2010, estratti dal NSIS con riferimento alla data del 25 marzo 2011, potranno subire aggiornamenti e integrazioni prima della loro pubblicazione nella *Relazione generale sulla situazione economica del paese*. Per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2010 è posto uguale a quello del 2009 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione del presente rapporto.

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)									
VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni locali (in % del PIL)	7,0	7,3	7,6	3,6	3,5	3,3	1,8	1,7	1,7
di cui (quote % sul totale):									
Regione e ASL	53,3	57,4	58,0	45,9	45,0	44,8	22,5	23,8	23,5
Province	–	–	–	3,6	3,7	3,9	10,0	9,6	9,8
Comuni (1)	43,0	39,6	41,8	43,4	43,9	45,9	58,9	57,4	59,8
Altri enti	3,8	2,9	0,2	7,1	7,4	5,3	8,6	9,2	7,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. – (1) Il dato per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Principali indicatori dell'attività in Ricerca e Sviluppo – Anno 2008

(valori percentuali)

REGIONE	Spesa in R&S in % del PIL		N. addetti R&S (ogni 1000 ab.)	Laureati in discipline scientifiche (ogni 1000 ab. 20-29 anni)	N. di brevetti depositati all'EPO (1)
	Totale	di cui: Imprese			
Valle d'Aosta	0,6	0,4	2,3	0,6	26,6
Nord-Ovest	1,4	1,0	5,0	14,1	134,9
Italia	1,2	0,6	4,0	12,1	81
UE27	1,9	1,2	4,9	13,9	116,5

Fonte: Istat, *Statistiche in breve*; Eurostat, *dati Regio*; OCSE. - (1) European Patent Office, anno 2007; i dati sono disaggregati territorialmente in base alla residenza dell'inventore.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)

(valori medi nell'ultimo triennio disponibile)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	10.875	-0,5	3.310	2,4	1.977	4,1
Province	–	–	51	3,2	82	2,0
Comuni	448	1,0	283	1,5	346	-1,8
di cui (quote % sul totale):						
ICI	65,7	-2,9	50,7	-2,4	55,8	-6,0
addizionale all'Irpef	2,8	327,1	8,0	26,2	11,0	21,5

Totale enti territoriali

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, le entrate derivanti dalla compartecipazione all'Irpef. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per le Regioni, anni 2007-09; per le Province e i Comuni, anni 2006-08.

Il debito delle Amministrazioni locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2009	20010	2009	2010	2009	2010
Consistenza	555,9	520,2	13.273,3	13.552,5	111.356,4	110.950,1
Variazione % sull'anno precedente	-7,0	-6,4	-0,9	2,1	3,9	-0,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	0,0	0,0	4,6	4,4	8,9	8,6
<i>titoli emessi all'estero</i>	70,7	69,5	25,8	23,1	16,8	16,2
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	29,1	30,3	65,7	69,0	66,9	68,1
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	3,2	3,0	2,3	2,4
<i>altre passività</i>	0,2	0,2	0,6	0,5	5,0	4,7

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a8

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2011, 2.809 aziende (di cui 1.755 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2011 include 1.128 imprese, di cui 732 con almeno 50 addetti.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Valle d'Aosta sono state rilevate 25 imprese industriali e 13 dei servizi. A causa della bassa numerosità campionaria, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. a9 e a10, Fig. 1.2

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno “Household Wealth in Italy”, Banca d’Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell’indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilssole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all’universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell’Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d’Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall’Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a11, Fig. r1

Indice di accessibilità locale alla rete di trasporto primaria

L’indice, calcolato dall’Isfort per ciascun Sistema Locale del Lavoro (SLL), è dato dalla somma di due componenti: l’accessibilità “infrastrutturale” (*proxy* dell’offerta) e l’accessibilità “gerarchica” (*proxy* della domanda). Per ogni SLL, entrambe le misure sono calcolate in relazione ai nodi più prossimi di accesso alla rete primaria di trasporto delle merci, distinguendo tre nodi per ciascuna delle seguenti tipologie: aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie convenzionali e stazioni ferroviarie combinate. Le variabili adottate per il calcolo della componente di “accessibilità infrastrutturale” sono rappresentative della grandezza fisica dei nodi (ad es. numero di caselli autostradali), ovvero della sola disponibilità di accesso (ad es. numero di stazioni ferroviarie). Le variabili adottate per il calcolo della componente di “accessibilità gerarchica” sono i volumi movimentati dal SLL (merci, passeggeri, pedaggi). Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. ISFORT, *Osservatorio nazionale sul trasporto merci e la logistica, Mappa dell’accessibilità infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro*, www.isfort.it.

Indice di interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali

L’indice sintetizza i principali fattori (distanze e tempi di trasporto) che determinano l’accessibilità di un territorio. Si assegnano valori maggiori di 100 alle località la cui accessibilità è accresciuta, più che nella media, dalla presenza di infrastrutture stradali. Gli indici presentati nel testo sono stati costruiti partendo dalle matrici delle distanze e dei tempi di collegamento tra i capoluoghi di provincia italiani, relative agli anni 1970, 1990 e 2008 e fornite dal *Büro für Raumforschung, Raumplanung und Geoinformation (RRG)*. I tempi stradali sono calcolati sulla base del percorso minimo fra origine e destinazione e sono funzione dei limiti di velocità consentiti sulle differenti tipologie di strada percorsa, dei tempi di traversata via mare per le province insulari, e della densità della popolazione quale *proxy* del rischio di congestione. Per maggiori dettagli sulla metodologia, cfr. Banca d’Italia, *Le infrastrutture in Italia: dotazione, programmazione e realizzazione*, Seminari e convegni, N. 7 del 2011; capitolo a cura di D. Alampi e G. Messina.

Tav. r1

Il turismo internazionale dell’Italia

Nel 1996, in previsione dell’avvio della circolazione dell’euro, l’Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l’indagine campionaria “Turismo internazionale dell’Italia”, da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell’Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell’Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all’estero e quelle dei turisti residenti all’estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l’incorporazione dell’UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d’Italia ha assunto la gestione

dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm&lingua=it>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a15

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2009.

L'indicatore sintetico di rischio (Z-score). – In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Tavv. a16 e a17; Figg. 2.1 e 2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a18

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sull'intermediazione finanziaria sono state oggetto di una profonda e generale revisione, cui vanno imputate le principali differenze rispetto ai dati pubblicati nel passato. Le caratteristiche del nuovo set informativo permettono un migliore confronto tra le statistiche regionali e quelle nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Bollettino economico della Banca d'Italia.

La principale novità riguarda il metodo di calcolo dei tassi di variazione, che corrisponde ora a quello applicato per le statistiche periodicamente pubblicate dalla Banca centrale europea (cfr. le Note tecniche alla sezione: *Statistiche dell'area dell'euro* del Bollettino mensile della BCE): le variazioni vengono depurate dagli effetti di riclassificazioni e di ogni altro fenomeno che non tragga origine da transazioni.

Le consistenze vengono invece pubblicate senza alcun intervento correttivo: per i dati tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza, le serie dei prestiti differiscono: 1) dal Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*, in quanto escludono le sofferenze, i pronti contro termine attivi e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti; 2) dal Bollettino statistico e dalla Base informativa pubblica per l'esclusione delle sofferenze.

Si riportano le principali variazioni nella definizione degli aggregati rispetto alle edizioni precedenti del rapporto:

Famiglie consumatrici: il settore esclude le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, le unità non classificabili e quelle non classificate; i sottosettori esclusi sono comunque compresi nel totale dei prestiti.

Branche di attività economica: si introduce una nuova classificazione basata, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT.

Prestiti subordinati: vengono inclusi nei prestiti a partire dal dicembre 2008.

Obbligazioni: comprendono tutte le tipologie di titoli di debito; vengono inclusi i titoli emessi per operazioni di cartolarizzazione o oggetto di operazioni di *coupon stripping*, i titoli strutturati e quelli di mercato monetario.

Titoli a custodia semplice e amministrata: includono le obbligazioni emesse da banche italiane.

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). A partire dalla presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa e la Cassa depositi e prestiti. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari e le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Incagli: esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1 e a19; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, a19 e a21; Fig. 3.1 e 3.3

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni a partire da giugno 2010.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t , con $Ricl_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi.

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sui depositi della Cassa depositi e prestiti.

Figg. r2 e r3

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da quasi 70 intermediari che operano nella regione, che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti in Valle d'Aosta.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente aperture di credito in conto corrente e mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

Tavv. 3.3, 3.4 e a20; Fig. 3.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del

deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3 e a20

I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a21

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con Ric_t^M la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ric_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-i-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a22

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. Per i dati sulla raccolta netta, che include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari, è adottata la valorizzazione di mercato (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) o, nel caso di titoli non quotati, al presumibile valore di realizzo alla data del conferimento o del rimborso. Per i dati sulle consistenze (patrimonio gestito) è adottata la valorizzazione al *fair value* (al "corso secco" per i titoli di natura obbligazionaria) dell'ultimo giorno lavorativo del periodo di riferimento.

Tav. a23

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a24

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated teller machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR): società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Confidi: organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 13 della L. 24.11.2003, n. 326, possono assumere la qualifica di «soggetti operanti nel settore finanziario», iscritti in un'apposita sezione dell'elenco regolato dall'art. 106 del Testo unico bancario o nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del medesimo Testo unico, ovvero di «banche cooperative a responsabilità limitata».

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a25

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolda-

mento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a29

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione	-	-	9/10	29,75 e 30,34 %	-	-
Altri tributi comunque denominati	(1)	-	(2)	-	(3)	(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti, alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile, alle ritenute sui premi e le vincite e, nella misura di 9/10, alla sovrimposta di confine. – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef. Quest'ultima è stata esclusa dai dati riportati per i Comuni nella tavola al fine di rendere omogeneo il confronto sul triennio. Infatti la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) ha modificato, a partire dal 2007, le modalità di attribuzione ai Comuni della compartecipazione, prevedendo una compartecipazione pari allo 0,69 per cento del gettito dell'Irpef (cd "compartecipazione dinamica"), con una riduzione di pari importo dei trasferimenti. A seguito di questa modifica la compartecipazione all'Irpef attribuita ai Comuni nel 2006 è stata, a partire dal 2007, consolidata e contabilizzata nel Titolo II delle entrate tra i trasferimenti erariali; la nuova compartecipazione "dinamica" è stata invece appostata tra le entrate tributarie, determinando una disomogeneità nei dati relativi al periodo 2006-2008 considerato nella tavola. Dal 2008 l'incremento del gettito rispetto all'anno precedente, dovuto alla dinamica dell'Irpef, è ripartito fra i singoli Comuni con decreto del Ministro dell'Interno secondo criteri perequativi. Dal 2009 l'aliquota di compartecipazione è pari allo 0,75 per cento.

Tav. a30

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).